TORINO
Anno 78 Num. 43
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: Dal n. 40-041 al n. 40-049

LA STAMPA

SABATO
12 Febbraio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18. Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte cinematografica. Fiori d'arancio. Secondo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla G. P. I. - Via Roma 390 telefoni 43.426 - 43.426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: nei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 39, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 91, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 50 — C. C. P. N. 2/1360.

I grandi problemi sociali

LA NUOVA IMPOSTAZIONE del collocamento del lavoro

Il carattere distintivo della legislazione italiana nei confronti del collocamento può essere indicato nel fatto di avere attribuito a questo settore la potestà e le funzioni di un servizio pubblico.

L'avviamento al lavoro non è abbandonato — come accade in molte nazioni — ad uffici di intermediari quasi esclusivamente preoccupati di servire degli interessi particolaristici e di trarre da quest'attività il maggior utile possibile: da noi, per contrapposto, il collocamento viene seguito con un'impostazione unitaria che comprende le esigenze delle parti, pur superandole attraverso l'organizzazione del cosidetto «mercato» del lavoro. Non ci limitiamo, quindi, ad elencare dei nominativi, a suddividere categorie, a precisare delle caratteristiche in relazione ad un'ipotetica richiesta di mano d'opera, ma ci poniamo in grado di seguire le diverse fasi del processo produttivo per proporzionarlo e ragguagliarlo alle disponibilità dei produttori. L'unificazione degli Uffici provinciali di collocamento renderà più completa ed efficiente l'attrezzatura organizzativa. E' da porre in rilievo che unificazione non vuole affatto significare soppressione delle necessarie distinzioni, pur sempre indispensabili all'espletamento di un lavoro specializzato.

Per quanto possa apparentemente sembrare contraddittorio, i principi che presiedono al collocamento tendono a perseguire un duplice scopo: la mobilità e la stabilità del mercato del lavoro. Mobilità, per imprimere al meccanismo quel senso di duttile ambientamento che deve accompagnare i flussi e riflussi dell'economia, senza perdere di vista i superiori obiettivi della comunità; stabilizzazione, per assicurare all'attività dell'uomo un ritmo regolare, preciso e, quanto più possibile, soggetto ad una legge che valga egualmente per gli industriali e per i lavoratori.

In questo senso, il collocamento viene a disincagliarsi dalla concezione ormai superata di un ufficio semplicemente anagrafico, perchè afferma in campo addirittura pregiudiziale la sua forza di cooperazione all'andamento generale dei traffici industriali e commerciali e il rigoroso osservanza ai patti stabiliti dalle rappresentanze sindacali.

Quando la legge afferma esplicitamente l'obbligo da parte dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera di adire agli uffici di collocamento per la ricerca e l'avvio della mano d'opera, stabilisce la premessa di un assetto nuovo. Perfino le categorie impiegatizie — ultime arrivate nell'agone sociale — sono state incluse in questo ordinamento che sottrae il singolo all'arbitrario gioco di una delle parti in contrasto.

L'obbligatorietà di valersi del collocamento predisposto dalle organizzazioni esclude in partenza le maggiori e più riprovevoli forme di inadempienza ai contratti di lavoro. Non già che le elimini taumaturgicamente, con un impossibile atto di imperio. Sarebbe, questa, una pretesa semplicemente assurda. Non le esclude, dunque, totalmente, ma pone i rapporti di lavoro su di una base seria, univoca, conseguente. In che modo? Semplicissimo: attraverso la netta configurazione delle categorie. Se la trattativa si svolgesse in sede privata, sarebbe abbastanza facile, specialmente nei periodi di contrazione economica, far sfittare le qualifiche di mestiere, in modo da produrre agli interessati dei danni piuttosto gravi e sensibili. Attraverso il sistema di collocamento attuato, ogni richiesta di mano d'opera viene esaudita sulla scorta delle possibilità che offrono le categorie, preventivate e tutelate dai contratti collettivi di lavoro. Si evitano le interferenze iniziali che, di per se stesse, potrebbero essere fonti di malintesi.

La creazione degli uffici comunali di collocamento, annunciata recentemente dal Commissario Nazionale del lavoro, garantisce alle zone periferiche il funzionamento di un servizio molto essenziale per la produzione ed i lavoratori.

E non solo nei confronti dell'applicazione dei patti lavoro l'ufficio di collocamento ha modo di svolgere un'azione provvida e conciliatrice. La precisione dell'inquadramento delle categorie di lavoratori è, altresì, lo strumento di maggiore efficacia per impedire che uno stesso prestatore possa, con troppa facilità e leggerezza, passare da un mestiere all'altro, senza averne i requisiti necessari.

Un tempo, la libertà — si potrebbe dire licenza — di poter volgere le vele verso il lavoro maggiormente gradito o retribuito, per particolari contingenze, è stato origine di non lievi pregiudizi: pletoricità in categorie di privilegiati, macchinosità in determinati settori produttivi, deficienza di mano d'opera in altri campi. Il nuovo metodo previene codesta lattura e tutela il lavoratore nell'attribuzione delle sue incombenze, ponendolo al riparo da una corriva quanto pregiudizievole concorrenza.

Or non è molto, qualche studioso di problemi sociali ha affermato che questa tutela delle categorie, quando sia portata a degli estremi limiti di intransigenza, può contribuire ad accrescere taluni fenomeni non infrequenti di disoccupazione stagionale. I servizi del collocamento hanno dato una risposta abbastanza persuasiva all'interessante e grave rilievo, dimostrando come, attraverso ad una elencazione sempre più aggiornata e precisa dei lavoratori, sia possibile attuare, fra le categorie che subiscono disoccupazioni stagionali, dei servizi complementari e reciprocamente integratori. In questo aspetto del collocamento si inserisce il movimento delle migrazioni interne, che, attraverso all'agile maniera della mano d'opera, è in grado di risolvere o, quanto meno, di fortemente attenuare le gravi conseguenze dello stato di guerra.

Pino Bartoli

Il solito trucco inglese su pretese autonomie concesse al governo di Badoglio

Barcellona, 11 febbraio.

Da oggi il governo di Badoglio assume il controllo dell'Italia meridionale non più teatro di azioni belliche e della Sicilia, eccettuate Lampedusa e Pantelleria. Il provvedimento viene sfrombazzato dalla propaganda anglo-americana come una dimostrazione della libertà elargita alle genti dalle Nazioni unite. Non si tratta, invece, che di un ennesimo trucco. Secondo dichiarazioni dello stesso vice - presidente della Commissione inter-alleata per l'Italia occupata, gen. Mac Farlan, infatti, tutti i funzionari italiani saranno affiancati da un consigliere alleato, mentre la Commissione continuerà a controllare gli atti del governo di Badoglio. Inoltre, restano in vigore tutte le clausole dell'armistizio e l'attuale regolamentazione dovrà essere riveduta in caso della conquista di Roma.

LA LOTTA SUL FRONTE DELL'EST

Truppe bolsceviche accerchiate ed annientate nel settore a sud di Pogrebisce

Berlino, 11 febbraio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Le truppe del fronte orientale hanno respinto in duri combattimenti, che in parecchi settori sono ancora in corso, numerosi forti attacchi sovietici nella zona ad occidente di Nicopol, a sud di Crivoi Rog, ad oriente di Jassov, a sud della Beresina, presso Vitebsk e nella regione fra Luga e il lago Peipus. Infiltrazioni locali sono state eliminate in contrattacco. In riusciti contrattacchi sono stati sbaragliati gruppi nemici e in diversi punti l'avversario è stato ricacciato.

A sud di Pogrebisce un gruppo bolscevico accerchiato a tergo del fronte è stato annientato. Il nemico ha perduto 1200 uomini fatti prigionieri e 700 caduti in combattimento, come pure numerosi armi e altro materiale bellico.

Nella zona a sud delle paludi del Pripet le truppe di una divisione corazzata compiendo una puntata di sorpresa hanno sbaragliato una grossa formazione di cavalleria sovietica.

Nel settore centrale del fronte si sono particolarmente distinte, agli ordini del generale di fanteria Jordan, la 131.a Divisione di fanteria «Bassa Sassonia», al comando del maggior generale Weber, e la 206.a Divisione di Fanteria «Prussia Orientale», al comando del tenente generale Hitter.

Nella testa di sbarco di Nettuno è continuato il rastrellamento della zona di Aprilia. Anche la stazione di Aprilia è stata occupata. Attacchi nemici contro le nuove linee sono stati stroncati sotto il fuoco concentrato di tutte le armi. Dall'inizio degli sbarchi gli americani e gl'inglesi hanno perduto nella regione di Nettuno oltre 4000 uomini fatti prigionieri e 89 carri armati. I punti di sbarco dell'avversario sono sotto il fuoco continuo delle batterie pesanti a lunga portata germaniche.

Sul fronte meridionale, a nord-ovest di Cassino, è segnata una intensa attività per tutta la giornata. Il nemico che per la terza volta era penetrato nella parte settentrionale di Cassino è stato nuovamente ricacciato dalle rovine della città in accaniti combattimenti ad opera dei nostri valorosi granatieri corazzati. In contrattacco è stata riconquistata un'altura perduta a nord-est di Cassino. Sul resto del fronte il nemico ha sferrato forti attacchi esclusivamente nel settore ad oriente del golfo di Gaeta. Questi attacchi, diretti contro nostre posizioni montane, sono stati respinti in parte sotto un fuoco concentrato e in parte con contrattacchi.

Nella zona di mare di Monaco unità di scorta di un convoglio tedesco hanno abbattuto 5 su 8 cacciabombardieri attaccanti. In combattimento aereo il nemico ha perduto altri due apparecchi.

Presso la costa orientale dell'Istanda aerei tedeschi a grande autonomia hanno affondato una petroliera nemica di ottomila tonnellate.

Nella ora meridiane di ieri formazioni di bombardieri americani con forte scorta di caccia hanno compiuto incursioni sulla Germania centrale. La difesa tedesca entrata immediatamente ed energicamente in azione ha impedito al nemico attacchi concentrati. Bombe lanciate a caso hanno colpito in modo particolare quartieri d'abitazione della città di Braunschweig. Nel corso di violenti combattimenti aerei e sotto il fuoco dell'artiglieria contraerea sono stati abbattuti, secondo i rapporti ancora incompleti finora pervenuti, 51 aeroplani nemici fra cui 32 quadrimotori da bombardamento.

La notte scorsa aerei nemici in incursione di molestia hanno sganciato bombe su località della Germania settentrionale ed occidentale.

LA CONTROFFENSIVA DI KESSELRING

La stazione di Aprilia riconquistata

"Le truppe anglo - americane - dice una radio nemica - sono in una posizione molto sfavorevole„

Fronte Italiano, 11 febbraio.

Le operazioni nel settore della testa di sbarco anglo-americana di Nettuno continuano a svilupparsi sotto l'impulso della spinta e della iniziativa germaniche. Per tutta la notte le artiglierie di grosso calibro tedesche attestate su posizioni dominanti hanno intensamente martellato il porto di Anzio e la fascia costiera pontina impedendo al nemico di svolgere un proficuo e regolare lavoro di sbarco e di afflusso di rifornimenti. Anche nelle ore notturne bombardieri pesanti della Luftwaffe hanno attaccato con notevoli risultati apprestamenti bellici, depositi di materiali e naviglio da guerra e mercantile alleati.

Le linee di difesa nemiche, battute violentemente dai mezzi di calibro tedeschi sono state attaccate nelle prime ore del mattino da reparti di fanteria appoggiati da mezzi corazzati nella zona a sud di Aprilia e a ovest di Cisterna. La stazione di Aprilia è stata riconquistata. In accaniti combattimenti gli avversari sono stati costretti a cedere altro terreno. L'estensione della testa di sbarco sia in larghezza che in profondità è stata ancora ridotta. Nei dintorni di Carroceto un violento contrattacco di numerose forze anglo-americane è stato stroncato dalla pronta e immediata reazione germanica. La lotta si fa sempre più accanita e il nemico oppone sforzi disperati per alleviare la pressione delle truppe tedesche che si fa sempre più soffocante.

Un corrispondente dell'ente radiofonico britannico, in un dispaccio dalla zona di Nettuno, conferma che gli attacchi delle truppe tedesche sono appoggiati da forti aliquote di carri armati e condotti con estrema decisione. Essi si risolvono quasi sempre in accaniti scontri all'arma bianca.

Il commentatore militare della stessa emittente ha affermato che le forze anglo-americane devono affrontare tutto il peso dell'offensiva germanica senza possibilità di avere collaborazione da nessun'altra parte perchè le forze alleate che si trovano nel settore di Cassino sono anch'esse impegnate in duri combattimenti e non possono certo abbandonare quella zona per correre in aiuto dei camerati che disperatamente si difendono nella piana pontina. In poche parole — ha concluso il commentatore della radio britannica — le truppe anglo-americane che si trovano nel settore della testa di sbarco di Anzio sono in una posizione molto sfavorevole.

Molto esplicito è stato anche il vice segretario americano alla guerra, che ha esortato i suoi concittadini a non sottovalutare il grave pericolo che corrono le truppe alleate nella testa di sbarco.

Neanche nel settore di Cassino il nemico, nonostante gli imponenti effettivi impiegati nella battaglia è riuscito a conseguire risultati di qualche entità. La lotta è proseguita anche nelle ultime ore con accresciuta violenza; ma davanti alla città le truppe germaniche hanno opposto una tenace resistenza impedendo agli attaccanti ogni progresso e nella zona dei massicci montani rinnovati tentativi di sfondamento dello schieramento difensivo tedesco sono stati stroncati dal fuoco concentrato delle artiglierie e dei mortai da trincea piazzati su posizioni dominanti.

Nella zona del medio Garigliano e in quella adriatica attività di scarso rilievo da ambo le parti.

Truppe alpine germaniche mentre scalano un costone per aggirare un caposaldo nemico sul fronte italiano

DINANZI A CASSINO

Gli uomini del colonnello Baede contro i selvaggi del "Toro rosso„

Un caporale al comando di un battaglione in azione - "Old Mary„ non canta più!

Il corrispondente militare germanico Gunther Weber si trova in questi giorni a Cassino ha inviato a giornali germanici il seguente articolo in cui si ha un quadro vivo ed efficace dell'asprezza della lotta sostenuta in quel fronte.

Berlino, 11 febbraio.

«La battaglia che la 34ª Divisione nordamericana al comando del generale Rhyder sta combattendo nel settore di Monte Cassino è la più sanguinosa di tutte quelle combattute sinora sul fronte italiano. In nessun altro settore dei fronte l'emblema di questa Divisione e cioè il toro rosso, è più appropriato. Il compito dell'attaccante è di forzare la via attraverso il massiccio di Cassino, allo scopo di raggiungere le pianure. La 36ª Divisione di fanteria nordamericana, al comando del generale Walker, i cui uomini provengono dal Texas, con due divisioni marocchine, sopporta nel suo sforzo il peso maggiore. I marocchini possono vantarsi di essere riusciti ad ottenere un'irruzione entro la linea tedesca Gustav a nord-ovest di Cassino. Nel corso degli ultimi giorni ho potuto osservare che quest'irruzione non ha disturbato per nulla la difesa germanica, presso Cassino.

Degno avversario

«Deve essere notato che Walker e Rhyder hanno un degno avversario dalla parte germanica, che deve essere tenuto d'occhio e cioè il colonnello Ernst Guenther Baede, che comanda la 90ª Divisione di granatieri corazzati nel centro del campo di battaglia di Monte Cassino. Il colonnello Baede ed i suoi uomini sono stati onorevolmente menzionati nel bollettino del Comando Supremo dell'8 febbraio. Egli ha quarantasei anni e non tarderà a giungere ai gradi superiori dell'Esercito germanico. Era diventato famoso sul teatro di guerra italiano quale comandante di settore nel corso della campagna di Sicilia.

Ma il «toro rosso» dei ragazzi americani del Texas ed i berberi dell'Algeria, stanno di fronte a truppe tedesche di prima classe che, ove dire, hanno ambizioni sportive di contrastare con ogni mezzo la superiorità numerica degli alleati.

«Un ufficiale tedesco del fronte di Cassino mi ha detto che gli americani possono condurre la guerra in questo fronte in tre cambi, mentre i tedeschi sono in azione quasi ininterrottamente da settimane, sempre nuove regioni vengono liberate dal terrore comunista. Si apprende al riguardo da fonte militare, che nel corso degli ultimi sei giorni i comunisti hanno perduto, soltanto nel settore di una armata corazzata tedesca, 2300 morti ed hanno abbandonato sul terreno della lotta 600 feriti, mentre 561 banditi sono stati fatti inoltre prigionieri. In continuo aumento è anche il numero dei comunisti che disertano in file del generale Tito per passare a quelle dei germanici e dei loro alleati. Ancora più sovente sono poi i casi di diserzione tra gli elementi reclutati a forza tra le popolazioni locali dai caporioni comunisti. Di recente, nella stessa zona, le truppe tedesche si sono impossessate di parecchi pezzi di artiglieria, di 50 mitragliatrici, di 10 lanciagranate, di 5 fucili anticarro e di numeroso materiale bellico.

Si annuncia che durante gli ultimi giorni altri 1664 ribelli si sono arresi alle autorità croate per poter beneficiare dell'amnistia concessa a tutti quelli che abbandonano le file dei ribelli.

per cui sono mentalmente e fisicamente più esausti delle truppe alleate. D'altra parte i tedeschi sono molto più familiarizzati con il terreno di quanto lo possano essere gli attaccanti, e difendono ogni pollice di terreno con una tenacia che non può venir superata.

Corpo a corpo

«Il colonnello Baede mi ha comunicato che nelle mani di ogni soldato tedesco stanno decisioni operative. Questo giudizio sembra caratterizzare esattamente la differenza che passa fra i sistemi di guerra degli Alleati e dei tedeschi. Il soldato americano dice «safety first» e sa benissimo che i suoi capi si attengono allo stesso motto. Dai soldati americani singolarmente e si attendono decisioni operative meno di quanto si attenda dalla massa dell'artiglieria e dei carri armati e dalle unità aeree. Da parte germanica ogni caporale ed il più giovane sottotenente combattono consci della personale responsabilità per tutto il settore di fronte in quel dato momento.

«Per esempio il capitano Waldemar Müller di anni 29 alcuni giorni or sono in occasione d'una irruzione alleata di carri armati e di fanteria ha salvato Monte Cassino con un contrattacco con pochi soldati del suo battaglione, ingannando gli americani e rastrellando Cassino dopo lotta a corpo a corpo durata cento minuti. Per ordine di questo capitano un solo caporale è rimasto al comando del battaglione, e forse la prima volta nella storia della guerra che un semplice soldato ha comandato per cento minuti un battaglione.

«Ma l'azione più decisa ed audace è stata compiuta dal tenente tedesco ventinovenne Edwin Metzger. Egli stava a guardia, con la sua batteria di cannoni pesanti d'assalto, dell'entrata settentrionale della città. All'alba otto carri armati Sherman hanno attaccato. Tre di essi sono stati abbattuti con la prima scarica dell'artiglieria corazzata germanica, ma tre carri armati Sherman hanno continuato verso Cassino.

«In questo momento il tenente Metzger armato unicamente di due granate a mano smonta dal suo cannone d'assalto che non funziona più e gridando ad alta voce si porta di balzo sul primo carro armato americano ed ingaana gli americani in modo tale ch'essi abbandonano il veicolo e si arrendono. Metzger riesce poi, con alte grida, ad indurre l'equipaggio degli altri carri armati ad arrendersi anch'essi. E così è successo che in quel mattino tre carri armati Sherman guidati da americani sono giunti pacificamente alle linee tedesche. Solo una bandiera con la svastica ha fatto comprendere ai difensori tedeschi ch'era un amico che s'avvicinava. Nell'apparecchio radio del carro di guida, battezzato «Old Mary» udivasi ripetutamente «Old Mary dove sei» ma «Old Mary» non risponde più».

LA BATTAGLIA DEL MAIU

Inesorabile pressione nipponica contro le forze britanniche

Sciangai, 11 febbraio.

Il corrispondente militare dell'agenzia Domei scrive che le forze giapponesi operanti sul fronte della Birmania continuano rapidamente ed inesorabilmente la loro pressione contro le truppe anglo-indiane.

I giapponesi utilizzano al massimo il vantaggio ottenuto con il possesso di punti nelle strade carrozzabili, con il varco della catena montuosa del Maiu da Buthidaung e con l'occupazione di punti strategici sulla linea di comunicazione fra Maungdaung e Taung Bazaar.

Da Tokio si apprende che il Mainichi Shimbun riceve dal fronte che l'accerchiamento delle forze nemiche nel settore di Buthidaung è ormai completo e che le truppe nemiche non possono più essere rifornite che per via aerea. L'entità delle forze avversarie accerchiate sarebbe di due divisioni. Il nemico cerca attualmente di aprirsi un varco verso i monti Maiu, ma i tentativi si infrangono contro un doppio ferreo cerchio delle forze nipponiche.

Il Gran Quartiere Imperiale in un comunicato diramato nel pomeriggio di ieri, così definisce la situazione bellica nella regione di Buthidaung e Maungdaung:

1) Le truppe giapponesi, che hanno oltrepassato il Maiu nelle vicinanze di Taung Bazaar e stanno avanzando al sud di questo territorio sulla sponda destra del fiume Maiu, hanno sorpreso il nemico nella zona di Buthidaung. In collaborazione con altri reparti di truppe giapponesi che si erano diretti verso il nord, hanno accerchiato il nucleo delle forze nemiche ad occidente della catena montuosa del Maiu e sono in corso i combattimenti con queste forze nemiche.

2) Un reparto di truppe giapponesi di maggiore potenza, che ha sorpassato la catena montuosa del Maiu oltre Taung Bazaar, ha fatto saltare il 6 febbraio un ponte presso Nagiang ed ha occupato questa zona. Inoltre le truppe giapponesi hanno tagliato la ritirata al nemico nella zona di Maungdaung.

3) L'arma aerea dell'Esercito giapponese collabora strettamente nei territori suddetti con le truppe giapponesi di sbarco.

L'attacco aereo a Castel Gandolfo

Un migliaio di morti fra la popolazione

La bandiera bianco-gialla a mezz'asta sulla dimora papale - L'Ostia sacra recata ai moribondi per le strade

Roma, 11 febbraio.

In merito alle tragiche vicende vissute dalla popolazione di Castel Gandolfo durante l'attacco aereo anglo-americano, un corrispondente militare della «Agenzia Transocean» manda il seguente rapporto di testimonianza oculare: «Quando sono giunto a Castel Gandolfo, otto ore dopo il bombardamento, la bandiera papale bianco gialla sventolava a mezz'asta sulla dimora estiva del Papa. Mi visto donne piangenti sostare nell'ingresso della proprietà vaticana in zona extra-territoriale. Automobili lasciavano il Castello ed alcuni sacerdoti recavano l'Ostia Sacra attraverso le strade per prestare conforto ai feriti che stavano morendo.

«Il luogo sembra essere completamente devastato. Mentre la pioggia imperversava diretta sono passato per i giardini ed ho visto migliaia di fuggiaschi che vivono in capanne primitive. Tutti erano giunti a Castel Gandolfo nella speranza di trovare la sicurezza nel territorio neutro del Castello papale, dagli attacchi terroristici degli alleati, dopo essere stati allontanati dai loro villaggi d'origine. Ma giovedì mattina due formazioni ognuna di trentacinque bombardieri hanno sganciato le loro bombe su Castel Gandolfo, di proprietà del Papa. Sino ad ora non è stato possibile stabilire il numero delle vittime fra i fuggiaschi. Un prete mi ha detto che le vittime dovrebbero ammontare ad un migliaio di persone. L'edificio della «Propaganda Fide» è completamente distrutto.

«I vigili del fuoco del Papa, alla luce di torcie; hanno lavorato febbrilmente per rimuovere le macerie. Essi avevano appunto estratto dalle stesse il corpo di una bambina morta. Già 250 morti fra bambini, donne e uomini, sono stati trovati sotto queste macerie. Il popolo percorre i giardini, allo scopo di cercare i parenti perduti in questo luogo e che avevano cercato di mettersi in salvo dopo lo scoppio delle prime bombe. Tutti i fuggiaschi che ho avvicinato sono ancora pieni di panico».

La nota N. 36 della Corrispondenza Repubblicana

"Libertà di sfruttamento„

Roma, 11 febbraio.

La *Corrispondenza repubblicana* diramа la seguente nota N. 36 dal titolo: «Libertà di sfruttamento»:

E' stata recentemente pubblicata la notizia che una commissione di operai dell'Italia occupata si è presentata a Badoglio per esporre le gravi condizioni salariali e sociali in cui versa la classe lavoratrice dopo la soppressione dei sindacati, nonostante le mirabolanti promesse democratiche degli invasori, lanciate attraverso la loro radio, per mesi e mesi, prima di mettere piede in Italia, e l'ingerenza dei soviet che si vantano di aver costituito lo stato socialista degli operai e dei contadini, come si legge in un paragrafo della Costituzione dell'U.R.S.S. del 5 dicembre 1926, cioè l'ultimo.

Badoglio, a cui non parve vero di poter usare il linguaggio caro ai galloni dell'esercito savoiardo quando si rivolgono agli inferiori, ha risposto testualmente: «Dico a voi, perchè lo diciate a tutti i vostri compagni, che i lavoratori italiani devono calmare i loro nervi. Esamineremo la possibilità di far ulteriori concessioni; essi, però, non devono dimenticare che gli anglo-americani non ammettono la costituzione di organi sindacali ed è bene che sappiano che io non intendo assumere atteggiamenti anticapitalistici».

Ora, non sappiamo che cosa abbia risposto la commissione all'uomo che per 45 giorni ha offerto al mondo il ridicolo spettacolo di avventarsi contro il Fascismo, mentre ogni furioso colpo serviva a dimostrarne la saldezza, anche attraverso le istituzioni minori che, una volta soppresse, lasciavano vuoti incolmabili, ma è facile immaginare che cosa avrà pensato mentre abbandonava la sala a capo chino.

I lavoratori si saranno detti: «Questa gente si è scatenata ai fascisti dicendo che le nuove condizioni di vita esigevano il ritorno alle garanzie costituzionali, cioè alla libertà. Sta bene, la libertà costa cara e si paga. Ma deve è codesta libertà, se non possiamo neppure organizzarci per difendere i nostri interessi? Qui non si tratta di nervi, ma di pane per le nostre famiglie. Badoglio non è anticapitalista? Ma noi non insorgiamo contro il capitalismo, noi chiediamo semplicemente una revisione dei salari compatibilmente con le nuove esigenze; consentire agli industriali di sfruttarci in modo disumano, non è criterio di equità, nè di giustizia. Nei sindacati fascisti, a parte tutti i benefici morali e assistenziali, noi avevamo il diritto di ricorrere alla Magistratura del Lavoro, ove fossero intervenuti fatti tali da determinare nuove condizioni di lavoro. Ora c'è, dicono, la libertà, la costituzione, ma, intanto, noi siamo in balia di noi stessi, nessuno ci difende e, quel che è peggio, la libertà di vista in modo categorico di difenderci da noi stessi. Come si fa a dire che siamo progrediti quando, fatti alla mano, constatiamo di essere retrocessi? ».

Questo è, veramente, il punto nevralgico del colpo di Stato del 25 luglio. L'odio che la monarchia, i generali in fanfara, gli agrari, gli industriali, sotto l'aspetto generico del liberalismo, nutrivano contro il Fascismo, non era di carattere politico, ma unicamente economico. Dalla parte politica la monarchia aveva avuto prestigio, sicurezza, corone imperiali e regali; i generali avevano avuto autorità ed onori; gli industriali avevano avuto rispetto, disciplina e produzione continuativa. Dalla parte economica la plutocrazia, nella quale hanno sempre affondate le loro radici monarchia, esercito ed industria, ha avuto più di una volta tagliate le unghie rapaci, sia coi sindacati per l'elevazione morale e materiale dei lavoratori, sia colla disciplina della borsa, sia con la limitazione degli utili, sia col controllo del vasto e insidioso gioco azionario. Era, in sostanza, il corporativismo che il colpo di Stato mirava di arginlatare per impedire al mondo del lavoro di riscattarsi dell'odiosa servitù e consentire alla plutocrazia di riprendere l'esoso anti-umano sfruttamento dei lavoratori e l'antipatriottica spoliazione dei cittadini.

La plutocrazia aveva il terrore della «più alta giustizia sociale» annunciata e più riprese dal Duce e tese l'agguato nel momento in cui l'Italia stava assurgendo, attraverso grandi sacrifici, a potenza mondiale, perchè avrebbe dimostrato, per la prima volta, come nella ormai la potenza piegare. Per i suoi loschi interessi, per l'egoismo di qualche miliardo da far rotolare sui tappeti verdi, la plutocrazia non ha esitato ad assassinare la Patria. Il tradimento è stato fatto, più che al Fascismo, al popolo, a tutto il popolo dei campi, delle officine, delle professioni, perchè nel nome di una grande idea mediterranea, voleva restituire il diritto alla proprietà al diritto di proprietà.

Se oggi i lavoratori fossero tutti coscienti della minaccia che avanza con le armate anglo-americane, si getterebbero nella battaglia scamiciati, magari col sole attrezzi di lavoro, e davanti all'invasore innalzerebbero febbrilmente le barricate dell'insurrezione popolare.

Assassinato dagli agenti segreti di Mosca?

Il capo delle spie inglesi nel Levante misteriosamente ucciso nei Balcani

La fine del Kaima Kam Hasseldem annunciata dai giornali del Cairo - Una missione balcanica dell'ex-aiutante di Lawrence tragicamente conclusa

Ankara, 11 febbraio.

Il capo degli agenti segreti inglesi del Levante è stato assassinato. Questa è la notizia giunta oggi dal Cairo. Come sia avvenuta la morte e precisamente dove, non è dato di conoscere. Tutto è avvolto nel mistero. Si sa solo che la stampa egiziana ha annunziato l'assassinio del colonnello John Hasseldem, uno dei più abili ed influenti ufficiali dell'«Intelligence Service» nel Medio Oriente.

I giornali del Cairo e di Alessandria si occupano di Hasseldem perchè questo levantino era considerato ormai egiziano, essendo nato al Cairo. Hasseldem, come tutti i levantini, parlava in modo perfetto l'arabo, il turco e il greco, oltre all'inglese, al francese e all'italiano.

Al tempo delle imprese di Lawrence in Arabia, Hasseldem fungeva spesso da braccio destro del famoso agente inglese e ne godeva piena fiducia. Hasseldem, vestito da beduino, fu al fianco di Lawrence nelle cavalcate notturne che gettarono la rivolta nel deserto e sollevarono gli Arabi contro i Turchi.

Fin dalla prima offensiva di Wavell contro le nostre forze in Africa Settentrionale, Hasseldem era stato utilizzato per sollevare gli arabi della Cirenaica contro gli italiani. Recentemente, raggiunto il grado di Kaimakam (colonnello), fu inviato nei Balcani in missione speciale e fu appunto nella penisola balcanica, è stato assassinato, ma sulla è precisato sulla località e sulle circostanze nelle quali ha trovato la morte.

Una domanda che in questi ambienti ci si rivolge è questa: da chi e per ordine di chi è stato assassinato? I misteri del «Secret Service» sono fatalmente impenetrabili. Niente di strano che il Kaimakam Hasseldem sia stato soppresso da altri agenti dell'«Intelligence» in seguito a misteriosi ordini dall'alto. Ma più probabile appare, invece, che Hasseldem sia stato vittima di ordini venuti da ambienti non inglesi, e precisamente da Mosca, per parlare senza sottintesi, dato che la missione di Hasseldem — a quanto trapela dalle informazioni dal Cairo — non era estranea alla questione dei governi fantasma, o emigrati, di Grecia e Jugoslavia al Cairo, i governi dell'ex-re Giorgio e dell'ex-re Pietro e di Mihailovic.

E' noto che questi governi, satelliti dell'Inghilterra, sono stati accanitamente attaccati, esautorati e brutalmente messi a terra dalla politica di Mosca che vuole creare e riconoscere nei Balcani soltanto repubbliche sovietiche e combattenti comunisti. L'Inghilterra avevo dovuto ingoiare, anche in questa circostanza, il grosso rospo russo, ma non è escluso che abbia messo in azione i propri agenti segreti, come è sempre stato costume inglese, in tempo di pace e di guerra, contro nemici e amici. Va ricordato che nelle settimane scorse violenti conflitti si sono verificati sulle montagne jugoslave tra partigiani di Tito e partigiani di Mihailovic ed è stata data anche notizia della captazione di un segnale radio S.O.S. emesso da un gruppo di ufficiali britannici che si dichiaravano prigionieri dei partigiani comunisti e in pericolo di vita.

Che Hasseldem, illustre e misterioso personaggio del Servizio Segreto inglese, sia stato assassinato dagli agenti sovietici, non meraviglierebbe alcuno. E Londra, per evidenti ragioni, aveva tutto l'interesse di tener nascosta la notizia. Senonchè, questa volta, i giornalisti egiziani, che per sensibilità politica sono riconosciuti tra i più abili giornalisti del mondo, hanno sputato la notizia.

Hasseldem, capo delle spie, è morto ucciso da un'altra spia.

SULLA GERMANIA

51 aerei abbattuti durante un attacco nemico

Berlino, 11 febbraio.

L'attacco effettuato ieri da bombardieri anglo - americani contro i territori della Germania nord - occidentale, con obiettivo principale la zona di Brunswig, ha dato luogo — come si poteva prevedere dopo le prime comunicazioni sui combattimenti — ad una nuova grande vittoria della difesa antiaerea tedesca. Secondo le notizie finora giunte, ma che non sono complete nè definitive, le squadriglie tedesche da caccia hanno abbattuto 51 apparecchi nemici, dei quali 31 quadrimotori da bombardamento e 20 caccia.

Valanghe e tormente sulle montagne svizzere

La neve alta parecchi metri - Comunicazioni interrotte - Villaggi isolati e popolazioni in pericolo - 3 boscaioli sepolti

Ginevra, 11 febbraio.

La «morte bianca» regna sulle montagne di Morcios, nel cantone vallese. La popolazione di queste vallate, che vive in vicinanza dei ghiacciai e delle nevi eterne, si trova in grande pericolo da 48 ore a questa parte. Valanghe su valanghe precipitano nella valle, e da ore infuriano tremende tormente. Muri di neve alti parecchi metri hanno bloccato tutte le strade in vicinanza dei villaggi.

Le comunicazioni telefoniche sono interrotte ed i villaggi sono senza luce elettrica. La sola possibilità di comunicazione con la pianura è data dai muli, ma anche ai più urgenti bisogni dei montanari si provvede con estrema difficoltà.

Il pericolo delle valanghe viene segnalato anche da altre parti del Cantone Vallese, dove parecchi villaggi sono stati tagliati fuori dal resto del mondo.

Nella vallata di Bernit, cantone Glarus, valanghe di neve secca hanno interrotto la linea ferroviaria in parecchi punti. Numerose case sono state danneggiate. Nel cantone di Graubuenden, la ferrovia retica ha sospeso il traffico, perchè la neve a gli alberi hanno coperto i binari. Tre boscaioli sono stati sepolti da una valanga e finora i loro corpi non sono stati ritrovati.

Anche Louis andrà al fronte ma per fare... esibizioni

Lisbona, 11 febbraio.

La stampa americana annuncia clamorosamente che il negro Joe Louis raggiungerà, come Max Schmeling, le truppe dislocate sul fronte per offrire a queste una serie di esibizioni. La stampa americana dimentica, però, che Max Schmeling è andato sul teatro di operazioni, non come soldato paracadutista.

Una condanna a 23 anni richiesta per Charlie Chaplin

Lisbona, 11 febbraio.

L'ebreo Charlie Chaplin, ormai sessantenne, è comparso davanti al tribunale federale, perchè implicato in uno scandalo di costumi per la sua condotta immorale nei riguardi dell'attrice Joan Barrie. Il procuratore federale ha chiesto per l'imputato la condanna a 23 anni di reclusione e la multa di 30 mila dollari.

ERRATA-CORRIGE

* Macario, scrive un collaboratore della *Domenica del Corriere*, siede a un tavolo di trattoria, e dichiara che non può mangiare la minestra. Gliela cambiano. — E' impossibile: — torna a dire Macario — non posso mangiare questa minestra. — Gliela cambiano un'altra volta. Eccetera. Va a finire che non poteva mangiare la minestra, solo perchè gli mancava il cucchiaio.....

Protestiamo a nome del comico piemontese. Se Macario, o in teatro o in trattoria, dovesse dare prova di uno spirito così antidiluviano, anzichè fare gli incassi che fa sarebbe immediatamente protestato. E infatti quella faccia rimonta alle più antiche epoche della storia. E per suo mezzo, anzi, che i paleontologi hanno provato come i cucchiai, contrariamente a quanto si credeva, esistessero fin dall'età della pietra.

E anche le minestre, beninteso.

* *Goethe scriveva molto. Come Bacchelli, del resto, del quale qualcuno ha detto che gli assomiglia un pochino. Ma scrivendo molte gli scappava, per forza, qualche topica. E in questo Bacchelli non gli somiglia. Perchè, come tutti sanno, il Nostro non commette topiche. Il Nostro è illeggibile ma infallibile.*

L'autore delle Affinità elettive, dunque, là dove parla della frettolosa lettera scritta da Edoardo ad Ottilia, aggiunge che, data la rapidità, « non poté nemmeno suggellarla ». Però, poco sopo, descrivne Ottilia nell'atto di « rompere i suggelli » alla lettera stessa, per « leggerla avidamente ».

Un lapsus di Goethe, dunque. A meno che la posta d'allora fosse così amabile, tutt'al contrario dell'attuale, da pensare lei a suggellare le missive disuggellate!

* Ritrovo il famoso monologo di *Lorenzaccio*. E leggo:

« Une seule fois je me mis assis près d'elle, sous les marroniers.....».

Sta bene che gli innamorati abbiano un po' sempre le traveggole. Ma come era possibile che, al tempo di Lorenzaccio, essi scoprissero dei *marroniers* non ancora importati in Europa?

Il più strano è che, scrivendo *Lorenzaccio*, De Musset ebbe a guida, oltre che a ispiratrice, la Sand: la quale si picc ava, in fatto d'orticoltura, di saperne molto più dei suoi giardinieri!

* *Ritrovo e rileggo assai raramente anche una relazione di Bragaglia in difesa di O' Neill, nonchè di quegli altri autori di paesi forestieri, e nemici, di cui egli propugnava la rappresentazione in piena guerra, coi suoi sudditi ultra-generosi del Governo italiano. Asseriva dunque Anton Giulio, fra l'altro, che gli autori nostri dovrebbero conoscere gli stranieri, e per evitare di trovarsi ad inventare forme ed espressioni già praticate altrove, e da noi ignorate ».*

In linea generale, nelle cose d'arte, siamo anche noi libero-scambisti. Non però in tempo di guerra, quando certi sentimenti e risentimenti vanno rispettati, se non altro per riguardo ai morti. Riserve speciali, poi, faremmo per l'americanismo O' Neill, a cui spetta, moralmente oltre che esteticamente, la responsabilità d'avere suggerito alla nostra giovinezza, traverso l'apoteosi spettacolare della corruzione americana, troppi motivi di confusione e di vizio. In terzo luogo, era enorme che Bragaglia facesse la propaganda all'America coi quattrini degli Italiani; e che scusasse il proprio arbitrio con l'argomentazione, addirittura psicoanalitica, che i nostri autori dovevano essere messi al corrente delle « forme ed espressioni » straniere, onde evitare i doppioni! Come se un'opera d'arte non sia sempre originale, quando nasce ingenua nel cervello del suo creatore!

* Anche Barrili, il romanziere, si chiamava Anton Giulio. Come Bragaglia, appunto. Non capisco come quel recensore veneziano si ostini a chiamarlo Antonio solamente. Quel nome è già troppo dimenticato, perchè venga per giunta dimezzato.

* *Nel doppiato d'un film germanico abbiamo risentito l'« orma dei passi ». La quale, però, stavo bene soltanto in poesia. O per dir meglio, in quella particolare poesia del Ballo in maschera che ha portato i suoi « passi spietati » nel mondo intero!*

* In *Lourdes*, di Zola, a pagina 208:

« .....Oui, nous partons — dit Pierre, qui se détourna cherchant son chapeau pour s'essuyer les yeux.....».

Prendere cappello per arrabbiarsi, è già una fiumana. Ma per piangere, poi!

Ramperti

CRONACA CITTADINA

Il nuovo volto di Torino

Le rovine della guerra debbono giustificare opere di restauro vantaggiose, non dar modo di aggiungere al guasto nemico il guasto nostrano

I due problemi fondamentali: riparare i danni della guerra - provvedere al fabbisogno delle abitazioni, presuppongono una direttiva accettata e riconosciuta in sede urbanistica. Occorre quindi chiederci quali sono le idee fondamentali che debbono indirizzare la trasformazione degli aggregati urbani, sia per quanto riguarda le conservazioni attive dei nuclei centrali, sia per quanto riguarda lo sviluppo delle zone giovani? Come deve essere concepito questo travaglio di vita che già oggi, e più nel dopo guerra si manifesterà imponente nel corpo vivo delle nostre città, quasi una malattia del ricambio, un fenomeno di metabolismo urbanistico che ha tutti gli aspetti degli altri fenomeni biologici della natura?

Procediamo dal problema più ammosa.

Errore urbanistico

Tutti gli sforzi per galvanizzare i vecchi centri, per forzarne in possibilità oltre una certa misura, per adattarli in pieno alla cinematica di un nuovo traffico tumultuoso si sono rivelati un errore: errore tecnico economico e sociale, in una parola, errore urbanistico. I tagli, le ricostruzioni totali a grandi di quartieri o di vie centrali, nella generalità dei casi non hanno giovato neanche a migliorare le condizioni igieniche della vecchia edilizia cittadina, in quanto, per ragioni di speculazione, gli addensamenti sono ritornati peggiori di prima e non bastano i marmi delle facciate e le colonne incise sotto i portici per mascherare, coi lusso di una parata, la ristrettezza dei cortili e la moltiplicazione dei vani.

Apriamo subito una parentesi: non si vuol dare con ciò la colpa alla speculazione e tacciarla, per vezzo demagogico, di cause e di egoismo. La speculazione è un fatto sociale che non si elimina con le prediche. Giustamente guidata e fermamente diretta può diventare una forza attiva e benefica. Abbandonata a se stessa farà invece soltanto il vantaggio proprio e il danno della comunità.

Quanto al traffico possiamo dire che, nelle condizioni sono risanate, esso è stato aggravato in quanto la maggior sezione di alcune arterie ha richiamato nuove correnti circolatorie, che hanno intasato nuovamente la zona ripredisponendo dapprima gli ingorghi nelle vecchie arterie adiacenti, più tardi nelle stesse arterie risanate. Ormai l'esperienza ha dimostrato che queste opere, solitamente denominate, e con qualche esattezza, di « decoro cittadino » non corrispondono se non il soddisfacimento di un certo senso di vanità cittadina, fatto di dilettantismo urbanistico se non di più o meno larvate intenzioni speculative.

I vecchi centri si conservano e si mantengono efficienti per quanto può essere consentito dalle loro strutture concepite e unitarie, che furono concepite sotto direttive oggi completamente cambiate. Restaurare i monumenti, mantenere i caratteri ambientali senza violentare le condizioni igieniche di chi è per sempre costretto a vivere nei vecchi nuclei, questo è dovere di ogni epoca, non quello di creare dei falsi giovani.

In sede estetica poi si deve riconoscere come la convivenza del vecchio col neoclassico diventa problema, se non insolubile, sempre insoddisfacentemente risolto, con risultati che inevitabilmente la inutile polemica che ci ha assalto per vent'anni, a tutto danno e del vecchio manomesso e del nuovo che non ha bisogno di questa propaganda negativa.

La conclusione di questo discorso, che vogliamo sperare convincente, è che le rovine causate dalla guerra nelle nostre città possono e debbono giustificare opere di restauro che rivaltino vantaggione alla vita cittadina, sia dal lato dell'igiene come dal lato della viabilità e, possiamo aggiungere, del decoro della città, ma non debbono offrire l'occasione agli urbanisti improvvisati di aggiungere al guasto nemico il guasto nostrano, peggiorando gli addensamenti e seguendo le false direttive i mezzi ancora rimasti alla fortunata economia cittadina.

Una nuova direttiva: decentrare

Rettifiche di allineamenti, rilottizzazioni accurate e pratiche, adeguamenti di altezze (in più o in meno), restauri igienici veri e propri oggi, per nostra disgrazia, sono possibili in gran numero. La nuova legge urbanistica, dando ai Comuni un'efficacissima arma, può fare molto, come l'esperimento di mostrare più avanti. Ma sia ben chiaro che l'avvenire delle grandi città sia in una nuova direttiva, che abbandoni i propositi dei vecchi sventramenti e comunque degli innaturali ringiovanimenti del centro, che combatta il concetto positivo dell'accrescimento « a macchia d'olio » al quale si deve imputare il disordine e la volgarità delle periferie cittadine, poichè il concetto sano e logico è uno solo, quello del decentramento pianificato e ordinato, attuato con coraggio di tutti e delle finanze comunali, nei modi consentiti dalla legge.

Per scendere al concreto, le grandi città hanno da creare, in adatte zone marginali, suo ai centri di vita, forniti di sufficiente autonomia, e cioè con zone residenziali attrezzate di tutti gli indispensabili servizi ed impianti pubblici. Sono da assicurare analitiche collegamenti rapidi, frequenti ed economici, ben più facili ed efficienti delle molte linee tranviarie che ingolfano il centro, stridono nelle curve anguste e si attardano nelle troppo frequenti fermate. I nuovi edifici pubblici, che non debbono assolutamente stare nel vecchio centro, si possono ritare nei nuovi nuclei satelliti, che ne saranno abbelliti, con architetture attuali, libere dalle polemiche e dai rimpianti rinnovantisi ogni volta monotoni nel passato. Tra il vecchio perimetro e la nuova borgata si lasceranno larghe fascie di verde, agricole in gran parte, in minor parte pubblico a parco naturale: non giardini pettinati e costosi, con le aiuole attente e disegnini che rappresentano ora, con i pochi giardini privati sempre più insidiati, tutto quello che è rimasto di verde alla vecchia città.

La speculazione potrà avere sfogo nella costruzione, che è il suo campo, non nei terreni, che dovranno essere tutti, preliminarmente, assicurati al Comune, dando finalmente inizio a quella politica fondiaria che, nel passato, qualche buona amministrazione comunale aveva tentato, che qualche Prefetto miope aveva saltacolato per malinteso rigore di bilanci e che, fra tutti, si era infine dispersa in donazioni o quasi, per intemperanza di pressioni politiche, col risultato di lasciare l'amministrazione comunale più povera di prima.

Ecco dunque dove il proprietario ministrato, di cui parlavamo nel precedente articolo, potrà rifabbricare, se lo crede, in sua casa. Ecco come si possono trasferire le possibilità singole, duramente provate nel centro, ad operare per la creazione dei nuovi nuclei periferici. Ecco come l'iniziativa privata può fiancheggiare l'opera del Comune nel riordinamento urbanistico della città.

Quali sono i modi e le possibilità offerte dalla legge al Comune vedremo particolarmente in un prossimo articolo.

Armando Melis

L'assemblea dei Combattenti torinesi

Fervido indirizzo al Capo della Provincia

In un salone della sede dei volontari di guerra è stata tenuta la riunione dei combattenti torinesi per cura e interessito il Commissario federale, che ha recato ai reduci il saluto camerattesco del Partito.

Il dott. Solaro, dopo aver fatto un preciso quadro della presente situazione militare e politica, ha inoltre i convenuti, fascisti e non fascisti, a collaborare alla rinascita della Patria, che solo dopo aver risanato l'abisso nella quale l'ha gettata il tradimento, potrà un giorno guardare all'avvenire con rinnovellata fede.

Già i battaglioni del risorto esercito repubblicano si preparano al combattimento e fanno affluire ogni grande attenti; il popolo italiano — ha concluso il Commissario federale — deve rendersi degno del valore e dell'entusiasmo dei suoi soldati, continuando nel suo disciplinato lavoro che le Repubblica Sociale Italiana ha posto; insieme alla liberazione della Patria insorgerà, a base della sua azione.

Le parole del rappresentante del Partito sono state salutate, alla fine, da calorosi applausi.

Ha poi parlato il cappellano mil. ritore don De Amicis, il quale ha ricolto ai combattenti ulteriori parole di fede.

Al termine dell'assemblea — alla quale ha presenziato anche un gruppo di bersaglieri volontari del 3° Reggimento — proposto dal Commissario della Federazione provinciale dei Combattenti, col Solaro, e da tutti i presenti approvato con fervidi applausi, è stato inviato al Capo della Provincia il seguente indirizzo:

« I combattenti insieme, riuniti in Assemblea presso la sezione dei Volontari di guerra, alla presenza del Commissario federale, prendono Vostra Eccellenza volere inviare al Duce, Capo della Repubblica Sociale Italiana, primo combattente di tutta la battaglia, espressione loro animo deciso e decisione dare ancora e sempre tutte le loro energie per l'indipendenza e la grandezza della Patria ».

I funerali di tre fascisti caduti sotto il piombo di assediati al bosco

La Federazione dei Fasci repubblicani comunica.

Altri tre fascisti repubblicani sono caduti sotto il piombo dei traditori e dei venduti al nemico: Rocco Di Nisio, Ernesto De Tullio, Carlo Mola.

Le onoranze funebri alle salme sono state rese nel Cimitero Generale, con l'intervento delle autorità cittadine e di numerosi fascisti repubblicani, con i quali era il Commissario federale. Rendevano gli onori reparti della G.N.R. Dopo l'assoluzione, i feretri, avvolti nel tricolore, sono stati accompagnati al luogo di tumulazione. Fra le varie corone, spiccavano quella del Duce e del Segretario del Partito.

Voci della città

● Le agevolazioni concesse dalle aziende elettriche agli utenti privati per l'uso di piccoli fornelli da cucina sono naturalmente mantenute e con le stesse modalità, oltre che dall'Azienda Elettrica Municip., anche dalla S.I.P.

★ **Commissari prefettizi**, con decreto del Capo della Provincia sono stati nominati: il geom. Sergio Pozzallo, al Comune di Brusasco di Susa; Eugenio Gagnotti al Comune di Chiomonte; Ferdinando Berthier al Comune di Pinerolo Torinese; Luigi Cervero, al Comune di Chiaverano.

★ **Il ricovero antiaereo** 308 in corso Duca degli Abruzzi 105 (Scuola Coppini) non è ricovero pubblico; esso è esclusivamente riservato alle persone munite di lasciapassare P.A.A. rilasciato dalla « SPA » in base alla copiosa documentazione presentata. Attualmente non c'è più alcuna disponibilità di posti.

Necrologio

E' deceduto a Bagnolo Piemonte il signor Arturo Amore, ispettore dell'Intendenza di Finanza, padre del nostro dipendente Renato Amore. Vive condoglianze.

Pregiudicato armato passato per le armi

Modena, 11 febbraio.

Alcune sere or sono una pattuglia della Guardia Nazionale Repubblicana fermava un ciclista identificato per tale Lanzanetti Eberardo, di Antonio, di anni 32, pregiudicato senza fissa dimora, nato a Foggia, che veniva trovato in possesso di una pistola automatica con diversi caricatori. Il Lanzanetti era pure in possesso di una carta topografica riguardante l'Appennino tosco-emiliano con indicazione di località, dove gruppi di banditi hanno svolto delittuosa attività. Dopo l'interrogatorio, durante il quale si ottenevano la confessione che egli aveva fatto parte di tali bande, il Lanzanetti è stato passato per le armi sul posto.

BORSE

Listino del 10 febbraio

Titoli	Prec.	Oggi	Titoli	Prec.	Oggi
Rend 3%	—	91.50	Stet.	1000	1000
Rend 3%	98	98.50	Sessa	510	510
» I. e.	100.50	99.50	Marzotto	995	995
Rend 5%	73.25	73.25	Fiat	1010	1010
» I. e.	75	75.50	Ital. Gas	1015	1015
Rend 5%	83.75	83.75	Ansaldo	2075	2075
» I. e.	83.90	83.50	Sola	500	500
Redi 5%	91	92.25	Imost	510	510
» I. e.	93	92.50	Mont.	580	510
B. F.44	96.20	96.35	Finsid.	480	485
» '43	85	85.50	Ilva	201	200
» '30 I	85.10	85.20	Ansal.	993	993
» '36II	85	85.10	Aerop.	6700	6700
» 3 I	85	85.10	Viac.	1015	1015
» 3 II	77.75	78.50	Cotoni	910	900
5% '36	91	90.75	Fiscr	490	490
Prest. %	418	415	Sarde	—	—
Imi 3 %	450	451	Cir	519	519
Sfi 4,5	496	499	Acciaie	395	405
Cred. Is	500	501	Perm.	850	850
Inf 4,5	506	500.50	Lanza	700	700
Fond. 5	475	475	Ambr.	101	100
5% 33	450	452	Rom.	165	165
5% 37	455	457	Mont.	770	770
5 Fond	500	505	Ital.	1075	1080
5 Ed.	500	500	Mont.	313	313
Mont.	500	500	Ass. I.	1375	1380
» 6%	495	495	Zucch.	350	350
Alum.	5400	5400	Unica	200	200
Medi.	1100	1100	Stam	725	715
Mecc.	3000	3000	Wool.	210	210
S.A.I.	500	500	Odiard	1050	1050
Tor. 5	715	710	Frigo	500	500
Risis	1000	1000	Saffa	565	565
Unione	41.50	41.50	Talco	2100	2130
Ipp.	200	200	Pirel.	730	730
Terni	370	370	Safna	180	185
F.C.E.	355	350	Rinas.	2000	2000
Valdar.	2000	2000	Beni S	1000	1000
Mar. 80	1205	1175	Carbi.	580	600
Fiade	550	550	Rurse	990	990
Unes	415	415	For. R.	775	775

CAMBI: Svizzera 441; Parigi 20.50; Svezia 453; Germania 1000; Giappone 4.020; Argentina 445.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

La sera del 10 corrente, dopo breve malattia, confortato dai Conforti di N. S. Religiosa raggiungeva in Cielo l'adorata Mamma

Eudenice Emilio

Capo Ufficio Banco Ambrosiano

La moglie **Michelotti Mary**, il papà Cav. Pietro, la suocera Michelotti Margherita e figli, gli Zii, Cugini e Parenti, ne danno il doloroso annuncio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì alle ore 14, partendo da via Amedeo Peyron 25.

La Salma verrà trasportata a Trana, dove avranno luogo i funerali domenica alle ore 10 e la tumulazione nella tomba di famiglia.

Partenza tram da via Sacchi, ore 9.

Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41-022

Munito dei Conforti religiosi, circondato dai suoi cari, è mancato

Bertola notaio Flavio

Straziati lo piangono:

la moglie **Ada Pierini**; i figli: Arch. Eraldo, Rag. Olga, Avv. Ettio, Dott. Cesare, la nuora Furno Fabella, il cognato, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Mezzana Mortigliengo sabato 12 c. m. alle ore 9,30.

La presente serve di ringraziamento.

Mezzana Mortigliengo, 10 febbraio 1944.

Ieri improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari il

CONTE DOTT.

Alberto Rivetta di Solonghello

di anni 58

Ne danno sconsolati il triste annuncio il figlio, la moglie, i fratelli, i congiunti tutti e gli amici.

Per espresso desiderio del Defunto non si accettano fiori, non si mandano partecipazioni speciali e i funerali saranno modestissimi. La cerimonia avrà luogo il 12 corrente in Genova-Pegli da via Nicolosio da Recco n. 2.

A funerale avvenuto: i fratelli **Carlo** e **Cesare Rivetta** con le rispettive consorti e figli in unione al fratello **Massimo Pellegrini** ed ai parenti tutti danno il doloroso partecipare la dipartita della loro cara Madre, Nonna e Sorella

CONTESSA

Valentina Salvadori Paluotti

nata PELLEGRINI

avvenuta a Torino S. Giorgio il 27 gennaio 1944 dopo lunga e straziante malattia sopportata con cristiana rassegnazione 11415

A Nichelino Tanaro è deceduto il giorno 3 corrente

Tenisci Giovanni

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie **Rosetta Rena**; i figli: Ing. **Nicola** con la consorte **Irene Cinzy Maria** col marito Cerrone e Rag. **Guido**, **Albertina**; i nipoti ed i parenti tutti. La cara salma sarà trasportata a Savona dove sabato 12 corrente alle ore 11 avranno luogo i funerali nella Cattedrale Basilica.

Ca. Funebri Del Bosco, Savona.

E' mancata ai suoi cari

Allaio Teresa n. Giorcelli

d'anni 78

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli colla rispettive famiglie, la sorella (in Argentina), il cognato, nipoti e parenti tutti.

Moncalieri, 11 febbraio 1944.

La sepoltura avrà luogo domani il 13 corrente alle ore 9,15 partendo dalla Casetta Mezzi e alle ore 10 dal viale della Stazione.

Tipografia Vassallo, Moncalieri.

A Guarene d'Alba dove era sfollata vi è spento la sera del 7 Febbraio dopo una vita tutta dedicata al lavoro e alla famiglia

Pasquino Angelo

Letterinore idraulico

A funerali avvenuti in Guarene danno l'annunzio l'inconsolabile moglie **Alberina Ferraris**, il fratello e sorelle, i cognati e parenti tutti.

Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41-022

Oggi alle ore 14 mancava all'affetto dei suoi cari

Musino Giovanni

d'anni 66

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Annalmina Domenica**, i figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 12 corr. alle ore 14 partendo da via Cavour 6.

Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41-022

Munita dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, è mancata

Piglione Rosa v. Ciaccone

Ne danno il doloroso annuncio il figlio **Eugenio** con la consorte **Elda Milano** e parenti.

Funerali avverranno in Castel l'Alfero domenica 13, ore 10,30.

Tragicamente è caduto vittima del dovere

Bruna Cino

Tenente Compl., Fanteria

Volontario - decor. Grande Guerra

Con animo angosciato la famiglia ne dà il triste annuncio e funerali avranno. 11396

Torino, 12 febbraio 1944.

Dopo lunghe e atroci sofferenze munito dei Conforti religiosi mancava ai suoi cari

Burdese Stefano

Lo piangono le sorelle **Margherita** e **Rosa**, i nipoti Rag. Gioacchino **Maria Marina** con la consorte e figlie, avvocato **Sanino Raffaello** con la consorte e figlie, nipoti, cugini e parenti tutti.

Savigliano, 10-2-1944. 840

I funerali avranno luogo sabato 12 corrente alle ore 16 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Imp. fun. A. Molino, Savigliano - tel. 81

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari, l'anima buona di

Chiara Lorenzo

Commerciante

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie **Pastore Rita**; i figli **Carlo** e **Michelangelo**; fratelli, sorelle, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Chivasso sabato 12 c. m. alle ore 16, partendo da via Torino n. 86.

Pompe Fun. Croce Nera - Tel. 30-183.

Oggi alle ore 13, all'aurora del suo giubilo sacerdotale, stringendo il Crocifisso e benedicendo ai Cancelli ritornava l'Anima a Dio il 11392

Sac. Carlo Bonazzo

Provosto-Vicario Foraneo

Partecipano la morte il Vice-Parroco Don Pierino, Cleto, Autorità, Parenti e la fedele Teresa.

Non fiori, ma beneficenza.

I funerali avranno luogo in Cinelli sabato 12 corrente alle ore 9.

Morbo crudele troncava la giovane esistenza di

Gentile Ida n. Pernechele

Ne danno il dolorosso annuncio il marito **Carlo** (alle armi) coi piccoli **Maurizio** e **Ines** che tanto adoravano, la mamma, il papà, i suoceri, i fratelli, la sorella, i cognati, i nonni, gli zii e parenti tutti. I funerali oggi 12 corr. alle ore 14 partendo da Settimo rurese. Pe n. 11. Da presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41-022

Sabato 5, in Chivasri è deceduto

Visotti Vittorio

I nipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

Torino, via Mazzola 94.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 41-022

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **Bianco-Canavesi** ringrazia commossa le gentili persone che con preghiere, opere buone, fiori, di presenza o con scritto hanno partecipato al suo dolore per la scomparsa dell'amata

Fortunata

11399

Martedì 15 febbraio alle ore 10,30, nella Chiesa della Crocetta, verrà celebrata la Messa di trigesima in suffragio di

Paola Pozzi Camuri

I familiari ringraziano coloro che vorranno unirsi alle loro preci.

Torino, 12 febbraio 1944. 823

MEMENTO

Nel 2° anniversario della dolorosa dipartita della compianta **ANNA CUDINI** nata **APRA'** nella Chiesa di S. S. Rosario, Sacramento (via Cumiana), 101 alle ore 9,15 di domenica, verrà celebrata una Messa in suffragio della cara anima buona. I figli ringraziano quanti vorranno unirsi alla loro preghiera. 11407

Pubblicità economica

Minimo 10 parole per comunicato. Aumento 1,50 % per linea sulle Pubblicità e 1 % imposta erariale

1) ANNUNCI COMMERCIALI

L. 5 per parola

AUTOTRENO portata accelerabile solido trasporto alimentari provincia Grandi. Telefonare 53-773. 11366

VENDE 5 mucche mezza lit. 600, altra 300, altra 150 vrade mobilemente Cascinone, Moncalieri. 31181

CERCANSI macchine con preriscaldamento per la sabbiatura dei lubi forati orizzontale, anche usate. Scrivere massima 192 A. Ins. Pubblicità R., Milano.

INDUSTRIALI cartonifici cercano vodri fabbricati con tutti comodo armato Saccai, Solidi rapida esecuzione, durata. Telefono Orbassano 9, Regio Emilia.

PREVENTIVI perizie rustici, riparaz. case, Tri, Impr. Edile, 44-556 ore ufficio.

VENDO motore elettrico usato, watt. 500, 4 ampère, 3 cavalli. Stroppiana, Grugliasco v. dalle 8-10. 31677

2) ARTIGIANATO

L. 6,50 per parola

ADELE tagliatore modellista cerca un altro commerciale lavoro in casa. Dusmenil, Villafranca 30.

ABILISSIMO saldatore cinquecento bene attrezzato accetterebbe lavori in serie. Specialità lavorazione tubi. Scrivere casella 172.2, Ins. Pubblicità R., Torino.

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI, CESSIONI AZIENDE

L. 8 per par.

ACCETTEREBBESI persona o rivenditori buoni negozio articoli fini. Scrivere casella 183 F, Un. Pubblicità R., Torino.

CEDESI licenza produzione industriali, macchinari, relativi contratti. Scrivere casella 179 F, Un. Pubblicità R., Torino.

CEDO o affitto negozio generale laniera e rivendo colori, Perno, c. Matteotti 99, 2o piano. 31399

DISPONGO 3-800.000 per serie semplicissime. Scrivere dettagliatamente casella 34 A, Un. Pubblicità R., Torino. 787

FARMACIA anche piccola centro rilevanti, periferi. Scrivere casella 66 F, Un. Pubblicità R., Torino. 31402

CHANGE officina valvame Tavaro ri mutori. Scrivere casella 108 S, Un. Pubblicità R., Torino. 11165

RILEVENDI negozio drogheria e merceria. Scrivere casella 53 P, Un. Pubblicità R., Torino. 31478

TABACCHERIA Martole cedesi per motivi salute, 250.000 trattabili, eventuale dilazione. Scrivere casella 30 S, Un. Pubblicità R., Torino. 31656

TERRENO luogo pratico disponendo capitale rilevo o associasi ditta avviata impianti riscaldamento e sanitari. Rivolgersi Maioberti, Priocca 3. 31161

UFFICIO attività margine giornalismo adatto anche signorina ottima organizzazione relazi occasione. Scrivere casella 87 F, Un. Pubblicità R., Torino. 31735

VENDIAMO cinematografie Riviera Ponente, scrivere casella 107 A, Un. Pubblicità R., Milano. 740

5) AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI

L. 4 p. par.

ANNUALITA' anticipata alloggio 2 camere cucina ammobiliata. Scrivere casella 107 S, Un. Pubblicità R., Torino.

CERCASI alloggetto ammobiliato per due persone, 2 camere. Scrivere casella 191 F, Un. Pubblicità R., Torino.

CERCO una tre camere, possibilmente arredo, stradale Tirabarile Poirino. Scrivere Rispoli, Moncalieri 90, Torino.

DISTINTI cercano appartamento ammobiliato Asti oppure facilità comodità ferroviaria Torino. Scrivere Bozzi, Villarpia Veneto 3, Asola. 773

OFFRO ampio alloggetto ammobiliato in villa, zona collinare, accessibile tram 14. Telefonare 46-743. 31903

Gabinetto Medico per la cura delle

EMORROIDI

SENZA OPERAZIONE - Diretto dal Dott. Comm. CHIUSANO CARLO

TORINO Corso S. Maurizio 35 Tel. 13091 - Sede unica

Visite 10-12 - 14-16 (A.P. Torino 9531)

Ostetrica BELTRAME

Visita tutti i giorni dalle 9 alle 12

VIA S. SECONDO 4

Ostetrica Abbriata-Reggio

Visita tutti i giorni dalle 9 alle 12 **Via Po 2**

FUMATORI...

Il Labor. Farmac. ERBORISTERIA ABELLO avendo ella più ampia facoltà vendita delle proprie

MISCELA PETTORALE PER FUMO

questo il efficace aiuto ai seguenti Farmacie e

RESTENTE - Piazza Carignano 2

GRUNER - Via S. Tommaso ang Bertola

BONISCONTRO - Cso Vitt. Emanu. 68

ORDINE MAURIZ. - Sull. Gardetta 1

Data la particolarità del prodotto e a un limite massimo per ogni persona, si raccomanda ordinare per tempo.

La Miscela Pettorale per Fumo è indicata specialmente contro le bronchiti acute e croniche, le tracheiti, la tosse convulsiva, la raucedine, l'asma bronchiale, la pertosse, ecc. ecc.

Si raccomanda ordinare per tempo.

Prezzo straordinario provvisorio.

Richiedere Nuovo Illustrativo, contenente Buono-omaggio da 0,50 per ricevere, all'Acquisto di un pacco.

ERBORISTERIA ABELLO - Torino

Vasto assortimento Erbe e Droghe

Specialità Aromatiche Igieniche

Deposito: V. Monte Pietà 5 (Angolare dei portici) Orario vendita: dalle ore 9 alle 12, giorni festivi

Cultura fisica

Corsi Assistiti e privati!

SOCIETÀ GINNASTICA VIA MADAMA 11

dalle ore 17 alle 19

UNA

STILOGRAFICA?

chiedete unicamente una

● PUNTO ROSSO

Ne riprese le pubblicazioni

Istituzione di cinematografi, teatri e radio diretta da Max Ostori.

Tutto in vita dello spettacolo.

Articoli, servizi, fotografie.

Esce ogni sabato in 12 pagine.

In vendita in tutte le edicole

Nuova gestione:

Società Editrice « Filma »

Distribuzione: SOC. A. S. E. MARCO

Via Visconti di Modrone, 3 - Milano

CASSEFORTI

per ufficio e per famiglia

Casseforti per Valori in formati vari

VACHINO - Via Lagrange, 3

100 **LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE**, *L. 4 p. p.*

ASSUMESI contabilità piccola azienda lavori vari ufficio, corrispondenza. Barone, piazza Vittorio Veneto 12.

PROGETTI macchine lavorar. legno brevi lamiera disegni studi rilievi preventivi, tecnico esperienz. garanzia. Scrivere casella 134 F, Un. Pubblicità R., Torino.

12) OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - *L. 4 per parola*

ASSUMO giovani per stabilimento. Scrivere casella 41 F, Un. Pubblicità R., Torino. 31474

CERCANSI abili falegnami, impallicciatori. Rivolgersi via Arenas n. 4.

14) DOMANDE DI LAVORO

L. 1 per parola

ABILISSIMO assistenti lavori piccola meccanica, elettro meccanica, grossa meccanica, montaggio, riparazioni. Scrivere casella 149 F, Un. Pubblicità R., Torino.

AUTISTA terza grado lunghe nafta, qualunque, offresi volontario. Scrivere casella 97 F, Un. Pubblicità R., Torino.

CONTISTI sulle cinquanta, giovanissimo ma lunga carriera amministrazione presso famiglia signorile anche fuori Torino; miti pretese, referenze. Scrivere casella 76 S, Un. Pubblicità R., Torino. 11000

METODISTA patentato, prima macchine agricole, corrispettivi preferibilmente presso azienda agricola. Scrivere avviso 2941, Rag. Mitolino, Pubblicità, Fossano. 788

15) VIAGGIATORI, PIAZZISTI, RAPPRESENTANTI *L. 2,50 p. par.*

ASSUMERE rappresentanza Valle Susa articoli largo consumo. Scrivere casella 92 S, Un. Pubblicità R., Torino.

CERCO rappresentanti esclusivisti apparecchio filtro utilissimo. Scrivere Rodi, casella postale 907, Torino. 10003

16) ANNUNCI MATRIMONIALI

L. 5 per parola

DIPLOMATO Ufficio attivissimo distinto immobiliare, conoscenza ambiente antica proprietaria casigenza assistenza affettuosa. Scrivere dettagliandi casella 77 A, Un. Pubblicità R., Torino. 782

19) ANNUNZI VARI

L. 5 per parola

MACCHINA scriv. Olivetti, calcolo. Rossetta vendo. Caffè Umberto, Moncalieri 32.

OCCASIONE cercansi piccola chitarra, forno chalr., macchina posta, Serra, Dalmazio Francesco, Torino, XX Settembre, 78

OCCASIONE sala pranzo, camera matrimoniale, mobili diversi, macchine cucire famiglia, carriola, calandra, poltrona sana, radio, Biella, Boccaccino 8.

RADIO riparazioni accreditatissime, rapida, garantite. Siter, Lagrange 12, tel. 54-566

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ARTIC. SPORTIVI - *L. 5 per par*

AUTOCARRO motor portata 30 q.li, alloggiamento portata 35, motocarro portata 15, trattori gommapiena, rimorchi, vendo Stabilimento Cazzaniga, Mondovì.

AUTOCOPLA a Manovrelli. Lessini continue, patenti autorizzate, corsi propagandistici, Biella 45. 11189

ANNUNZI SANITARI

MALATTIE ARTRITICO-REUMATICHE del ricambio e sequele consolatorie

Dr. Cav. TRINCHIERI, v. Passalacqua 6 Torino - Tel. 41-581 - Ore 10-12

Dott. CABALLERO, specialista in **MALATTIE DELLE PELLE e VENEREE** Via XX Settembre 29 - Sale operate Riceve martedì, giov., sabato, ore 9,30-14

Comm. Dr. CARLO GALLIA

Libero Docente Università di Torino

MALATTIE VENEREE E PELLE

Via Po 20 - Tel. 41-941 - Ore 9-15,30

Dr. P. ADLER - Telefono 45-668

Specialista in

TORINO
Anno 78 Num. 43
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-048

LA STAMPA

SABATO
12 Febbraio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 25 - Finanziari, L. 30 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità commerciale condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Cooperazione: L. 50 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 250 telefoni 43-425 - 43-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1360.

I grandi problemi sociali

LA NUOVA IMPOSTAZIONE del collocamento del lavoro

Il carattere distintivo della legislazione italiana nei confronti del collocamento può essere indicato nel fatto di avere attribuito a questo settore la potestà e le funzioni di un servizio pubblico.

L'avviamento al lavoro non è abbandonato — come accade in molte nazioni — ad uffici di intermediari quasi esclusivamente preoccupati di servire dagli interessi particolaristici e di trarre da quest'attività il maggior utile possibile: da noi, per contrapposto, il collocamento viene seguito con un'impostazione unitaria che comprende le esigenze delle parti, pur superandole attraverso l'organizzazione del cosidetto «mercato» del lavoro. Non ci limitiamo, quindi, ad elencare dei nominativi, a suddividere categorie, a precisare delle caratteristiche in relazione ad un'ipotetica richiesta di mano d'opera, ma ci poniamo in grado di seguire le diverse fasi del processo produttivo per proporzionarlo e ragguagliarlo alle disponibilità dei produttori. L'unificazione degli Uffici provinciali di collocamento renderà più completa ed efficiente l'attrezzatura organizzativa. E' da porre in rilievo che unificazione non vuole affatto significare soppressione delle necessarie distinzioni, pur sempre indispensabili all'espletamento di un lavoro specializzato.

Per quanto possa apparentemente sembrare contraddittorio, i principi che presiedono al collocamento tendono a perseguire un duplice scopo: la mobilità e la stabilità del mercato del lavoro. Mobilità, per imprimere al meccanismo quel senso di duttile ambientamento che deve accompagnare i flussi e riflussi dell'economia, senza perdere di vista i superiori obiettivi della comunità; stabilizzazione, per assicurare all'attività dell'uomo un ritmo regolare, preciso e, quanto più possibile, soggetto ad una legge che valga egualmente per gli industriali e per i lavoratori.

In questo senso, il collocamento viene a disincagliarsi dalla concezione ormai superata di un ufficio semplicemente anagrafico, perchè afferma in campo addirittura pregiudiziale la sua forza di cooperazione all'andamento generale dei traffici industriali e commerciali e il rigoroso osservanza ai patti stabiliti dalle rappresentanze sindacali.

Quando la legge afferma esplicitamente l'obbligo da parte dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera di adire agli uffici di collocamento per la ricerca e l'avvio della mano d'opera, stabilisce la premessa di un assetto nuovo. Perfino le categorie impiegatizie — ultime arrivate nell'agone sociale — sono state incluse in questo ordinamento che sottrae il singolo all'arbitrario gioco di una delle parti in contrasto.

L'obbligatorietà di valersi del collocamento predisposto dalla organizzazione esclude in partenza le maggiori e più riprovevoli forme di inadempienza ai contratti di lavoro. Non già che le elimini taumaturgicamente, con un impossibile atto di imperio. Sarebbe, questa, una pretesa semplicemente assurda. Non le esclude, dunque, totalmente, ma pone i rapporti di lavoro su di una base seria, univoca, conseguente. In che modo? Semplicissimo: attraverso la netta configurazione delle categorie. Se la trattativa si svolgesse in sede privata, sarebbe abbastanza facile, specialmente nei periodi di contrazione economica, far militare le qualifiche di mestiere, in modo da produrre agli interessati dei danni piuttosto gravi e sensibili. Attraverso il sistema di collocamento attuato, ogni richiesta di mano d'opera viene esaudita sulla scorta delle possibilità che offrono le categorie, preventivate e tutelate dai contratti collettivi di lavoro. Si evitano le interferenze iniziali che, di per se stesse, potrebbero essere fonti di malintesi.

La creazione degli uffici comunali di collocamento, annunciata recentemente dal Commissario Nazionale del lavoro, garantisce alle zone periferiche il funzionamento di un servizio molto essenziale per la produzione ed i lavoratori.

E non solo nei confronti dell'applicazione dei patti lavoro l'ufficio di collocamento ha modo di svolgere un'azione provvida e conclidente. La precisione dell'inquadramento delle categorie di lavoratori è, altresì, lo strumento di maggiore efficacia per impedire che uno stesso prestatore possa, con troppa facilità e leggerezza, passare da un mestiere all'altro, senza averne i requisiti necessari.

Un tempo, la libertà — si potrebbe dire licenza — di poter volgere le vele verso il lavoro maggiormente gradito o retribuito, per particolari contingenze, è stato origine di non lievi pregiudizi: pletoricità in categorie di privilegiati macchinosità in determinati settori produttivi, deficienza di mano d'opera in altri campi. Il nuovo metodo previene codesta lattura e tutela il lavoratore nell'attribuzione delle sue incombenze, ponendolo al riparo da una sorriva quanto pregiudizievole concorrenza.

Or non è molto, qualche studioso di problemi sociali ha affermato che questa tutela delle categorie, quando sia portata a degli estremi limiti di intransigenza, può contribuire ad accrescere taluni fenomeni non infrequenti di disoccupazione stagionale. I servizi del collocamento hanno dato una risposta abbastanza persuasiva all'interessante e grave rilievo, dimostrando come, attraverso ad una elencazione sempre più aggiornata e precisa dei lavoratori, sia possibile attuare, fra le categorie che subiscono disoccupazioni stagionali, dei servizi complementari e reciprocamente integratori. In questo aspetto del collocamento si inserisce il movimento delle migrazioni interne, che, attraverso all'agile manovra della mano d'opera, è in grado di risolvere o, quanto meno, di fortemente attenuare le gravi conseguenze dello stato di guerra.

Pino Bartoli

136 aerei nemici abbattuti in un'incursione su Francoforte

Berlino, 11 febbraio.

Centotrentasei apparecchi anglo-americani sono stati abbattuti dalla caccia e dalla contraerea germanica durante una incursione effettuata oggi sulla città di Francoforte. Risultano colpite numerose abitazioni civili, mentre il numero delle vittime non è stato ancora accertato.

Atti di sabotaggio nell'isola di Ceylon

Sciangai, 11 febbraio.

Da fonte degna di fede si apprende che recentemente a Ceylon si sono prodotte, in impianti militari ed aeronautici di quell'isola, diverse esplosioni provocate da sabotatori indigeni. I danni sono stati rilevanti.

LA LOTTA SUL FRONTE DELL'EST

Truppe bolsceviche accerchiate ed annientate nel settore a sud di Pogrebisce

Berlino, 11 febbraio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Le truppe del fronte orientale hanno respinto in duri combattimenti, che in parecchi settori sono ancora in corso, numerosi forti attacchi sovietici nella zona ad occidente di Nicopol, a sud di Crivoi Rog, ad occidente di Cercassi, ad oriente di Jascov, a sud della Beresina, presso Vitebsk e nella regione fra Luga e il lago Peipus. Infiltrazioni locali sono state eliminate in contrattacco. In riusciti contrattacchi sono stati sbaragliati gruppi nemici e in diversi punti l'avversario è stato ricacciato.

A sud di Pogrebisce un gruppo bolscevico accerchiato a tergo del fronte è stato annientato. Il nemico ha perduto 1200 uomini fatti prigionieri e 700 caduti in combattimento, come pure numerose armi e altro materiale bellico.

Nella zona a sud delle paludi del Pripet le truppe di una divisione corazzata compiendo una puntata di sorpresa hanno sbaragliato una grossa formazione di cavalleria sovietica.

Nel settore centrale del fronte si sono particolarmente distinte, agli ordini del generale di fanteria Jordan, la 131.a Divisione di fanteria «Bassa Sassonia», al comando del maggior generale Weber, e la 206.a Divisione di Fanteria «Prussia Orientale», al comando del tenente generale Hitter.

Nella testa di sbarco di Nettuno è continuato il rastrellamento della zona di Aprilia. Anche la stazione di Aprilia è stata occupata. Attacchi nemici contro le nuove linee sono stati stroncati sotto il fuoco concentrato di tutte le armi. Dall'inizio degli sbarchi gli americani e gl'inglesi hanno perduto nella regione di Nettuno oltre 4000 uomini fatti prigionieri e 89 carri armati. I punti di sbarco dell'avversario sono sotto il fuoco continuo delle batterie pesanti a lunga portata germaniche.

Sul fronte meridionale, a nord-ovest di Cassino, è regnata una intensa attività per tutta la giornata. Il nemico che per la terza volta era penetrato nella parte settentrionale di Cassino è stato nuovamente ricacciato dalle rovine della città in accaniti combattimenti ad opera dei nostri valorosi granatieri corazzati. In contrattacco è stata riconquistata un'altura perduta a nord-est di Cassino. Sul resto del fronte il nemico ha sferrato forti attacchi soltanto nel settore ad oriente del golfo di Gaeta. Questi attacchi, diretti contro nostre posizioni montane, sono stati respinti in parte sotto un fuoco concentrato e in parte con contrattacchi.

Nella zona di mare di Monaco unità di scorta di un convoglio tedesco hanno abbattute 5 su 8 cacciabombardieri attaccanti. In combattimento aereo il nemico ha perduto altri due apparecchi.

Presso la costa orientale dell'Irlanda aerei tedeschi a grande autonomia hanno affondato una petroliera nemica di ottantila tonnellate.

Nelle ore meridiane di ieri formazioni di bombardieri americani con forte scorta di caccia hanno compiuto incursioni sulla Germania centrale. La difesa tedesca entrata immediatamente ed energicamente in azione ha impedito al nemico attacchi concentrati. Bombe lanciate a caso hanno colpito in modo particolare quartieri d'abitazione della città di Braunschweig. Nel corso di violenti combattimenti aerei e sotto il fuoco dell'artiglieria contraerea sono stati abbattuti, secondo i rapporti ancora incompleti finora pervenuti, 51 aeroplani nemici fra cui 32 quadrimotori da bombardamento.

La notte scorsa aerei nemici in incursione di molestia hanno sganciato bombe su località della Germania settentrionale ed occidentale.

LA CONTROFFENSIVA DI KESSELRING

La stazione di Aprilia riconquistata

"Le truppe anglo-americane - dice una radio nemica - sono in una posizione molto sfavorevole„

Fronte Italiano, 11 febbraio.

Le operazioni nel settore della testa di sbarco anglo-americana di Nettuno continuano a svilupparsi sotto l'impulso della spinta e della iniziativa germaniche. Per tutta la notte le artiglierie di grosso calibro tedesche attestate su posizioni dominanti hanno intensamente martellato il porto di Anzio e la fascia costiera pontina impedendo al nemico di svolgere un proficuo e regolare lavoro di sbarco e di afflusso di rifornimenti. Anche nelle ore notturne bombardieri pesanti della Luftwaffe hanno attaccato con notevoli risultati apprestamenti bellici, depositi di materiali e naviglio da guerra e mercantile alleati.

Le linee di difesa nemiche, battute violentemente dal tiro di calibri tedeschi sono state attaccate nelle prime ore del mattino da reparti di fanteria appoggiati da mezzi corazzati nella zona a sud di Aprilia e a ovest di Cisterna. La stazione di Aprilia è stata riconquistata. In accaniti combattimenti gli avversari sono stati costretti a cedere altro terreno. L'estensione della testa di sbarco sia in larghezza che in profondità è stata ancora ridotta. Nei dintorni di Carroceto un violento contrattacco di numerose forze anglo-americane è stato stroncato dalla pronta e immediata reazione germanica. La lotta si fa sempre più accanita e il nemico oppone sforzi disperati per alleviare la pressione delle truppe tedesche che si fa sempre più soffocante.

Un corrispondente dell'ente radiofonico britannico, in un dispaccio dalla zona di Nettuno, conferma che gli attacchi delle truppe tedesche sono appoggiati da forti aliquote di carri armati e condotti con estrema decisione. Essi si risolvono quasi sempre in accaniti scontri all'arma bianca.

Il commentatore militare della stessa emittente ha affermato che le forze anglo-americane devono affrontare tutto il peso dell'offensiva germanica senza possibilità di avere collaborazione da nessun'altra parte perchè le forze alleate che si trovano nel settore di Cassino sono anch'esse impegnate in duri combattimenti e non possono certo abbandonare quella zona per correre in aiuto dei camerati che disperatamente si difendono nella piana pontina. In poche parole — ha concluso il commentatore della radio britannica — le truppe anglo-americane che si trovano nel settore della testa di sbarco di Anzio sono in una posizione molto sfavorevole.

Molto esplicite è stato anche il vice segretario americano alla guerra, che ha esortato i suoi concittadini a non sottovalutare il grave pericolo che corrono le truppe alleate nella testa di sbarco.

Neanche nel settore di Cassino il nemico, nonostante gli imponenti effettivi impiegati nella battaglia è riuscito a conseguire risultati di qualche entità. La lotta è proseguita anche nelle ultime ore con accresciuta violenza; ma davanti alla città le truppe germaniche hanno opposto una tenace resistenza impedendo agli attaccanti ogni progresso e nella zona dei massicci montani rinnovati tentativi di sfondamento dello schieramento difensivo tedesco sono stati stroncati dal fuoco concentrato delle artiglierie e dei mortai da trincea piazzati su posizioni dominanti.

Nella zona del medio Garigliano e in quella adriatica attività di scarso rilievo da ambo le parti.

Un prete romeno ucciso da partigiani sovietici

Bucarest, 11 febbraio.

Si annuncia che partigiani sovietici hanno attaccato dei preti romeni che accompagnavano un funerale. Uno dei preti, padre Michele Matecko, è rimasto ucciso ed un altro gravemente ferito.

Truppe alpine germaniche mentre scalano un costone per aggirare un caposaldo nemico sul fronte italiano

DINANZI A CASSINO

Gli uomini del colonnello Baede contro i selvaggi del "Toro rosso„

Un caporale al comando di un battaglione in azione - "Old Mary„ non canta più!

Il corrispondente militare germanico Günther Weber al fronte di Cassino ha inviato a giornali germanici il seguente articolo in cui si ha un quadro vivo ed efficace dell'asprezza della lotta sostenuta in quel fronte.

Berlino, 11 febbraio.

«La battaglia che la 34ª Divisione nordamericana al comando del generale Rhyder sta combattendo nel settore di Monte Cassino è la più sanguinosa di tutte quelle combattute sinora sul fronte italiano. In nessun altro settore del fronte l'emblema di questa Divisione e cioè il toro rosso, è più appropriato. Il compito dell'attaccante è di forzare la via attraverso il massiccio di Cassino, allo scopo di raggiungere le pianure. La 36ª Divisione di fanteria nordamericana, al comando del generale Walker, i cui uomini provengono dal Texas, con due divisioni marocchine, sopporta nel suo sforzo il peso maggiore. I marocchini possono vantarsi di essere riusciti ad ottenere un'irruzione entro la linea tedesca Gustav a nord-ovest di Cassino. Nel corso degli ultimi giorni ho potuto osservare che quest'irruzione non ha disturbato per nulla la difesa germanica, presso Cassino.

Degno avversario

«Deve essere notato che Walker e Rhyder hanno un degno avversario dalla parte germanica, che deve essere tenuto d'occhio e cioè il colonnello Ernst Guenther Baede, che comanda la 90ª Divisione di granatieri corazzati nel centro del campo di battaglia di Monte Cassino. Il colonnello Baede ed i suoi uomini sono stati onorevolmente menzionati nel bollettino del Comando Supremo dell'8 febbraio. Egli ha quarantasei anni e non tarderà a giungere ai gradi superiori dell'Esercito germanico. Era diventato famoso sul teatro di guerra italiano quale comandante di settore nel corso della campagna di Sicilia.

Ma il «toro rosso» dei ragazzi americani del Texas ed i berberi dell'Algeria stanno di fronte a truppe tedesche di prima classe che, oso dire, hanno ambizioni sportive di contrastare con ogni mezzo la superiorità numerica degli alleati.

«Un ufficiale tedesco del fronte di Cassino mi ha detto che gli americani possono condurre la guerra in questo fronte in tre cambi, mentre i tedeschi sono in azione quasi ininterrottamente da settimane, per cui sono mentalmente e fisicamente più esausti delle truppe alleate. D'altra parte i tedeschi sono molto più familiarizzati con il terreno di quanto lo possano essere gli attaccanti, e difendono ogni pollice di terreno con una tenacia che non può venir superata.

Corpo a corpo

«Il colonnello Baede mi ha comunicato che nelle mani di ogni soldato tedesco stanno decisioni operative. Questo giudizio sembra caratterizzare esattamente la differenza che passa fra i sistemi di guerra degli Alleati e dei tedeschi. Il soldato americano dice «safety first» e sa benissimo che i suoi capi si attengono allo stesso motto. Dai soldati americani singolarmente si attendono decisioni operative meno di quanto si attenda dalla massa dell'artiglieria e dei carri armati e dalle unità aeree. Da parte germanica ogni caporale ed il più giovane sottotenente combattono consci della personale responsabilità per tutto il settore di fronte in quel dato momento.

«Per esempio il capitano Waldemar Müller di anni 29 alcuni giorni or sono in occasione d'una irruzione alleata di carri armati e di fanteria ha salvato Monte Cassino con un contrattacco con pochi soldati del suo battaglione, ingannando gli americani e rastrellando Cassino dopo lotta a corpo a corpo durata cento minuti. Per ordine di questo capitano un solo caporale è rimasto al comando del battaglione. E' forse la prima volta nella storia della guerra che un semplice soldato ha comandato per cento minuti un battaglione.

«Ma l'azione più decisa ed audace è stata compiuta dal tenente tedesco ventinovenne Edwin Metzger. Egli stava a guardia, con la sua batteria di cannoni pesanti d'assalto, dell'entrata settentrionale della città. All'alba otto carri armati Sherman hanno attaccato. Tre di essi sono stati abbattuti con la prima scarica dell'artiglieria corazzata germanica, ma tre carri armati Sherman hanno continuato verso Cassino.

«In questo momento il tenente Metzger armato unicamente di due granate a mano smonta dal suo cannone d'assalto che non funziona più e gridando ad alta voce si porta di balzo sul primo carro armato americano ed inganna gli americani in modo tale ch'essi abbandonano il veicolo e si arrendono. Metzger riesce poi, con alte grida, ad indurre l'equipaggio degli altri carri armati ad arrendersi anch'essi. E così è successo che in quel mattino tre carri armati Sherman guidati da americani sono giunti pacificamente alle linee tedesche. Solo una bandiera con la svastica ha fatto comprendere ai difensori tedeschi che c'era un amico che s'avvicinava. Nell'apparecchio radio del carro di guida, battezzato «Old Mary» udivasi ripetutamente «Old Mary dove sei» ma «Old Mary» non risponde più!».

L'attacco aereo a Castel Gandolfo

Un migliaio di morti fra la popolazione

La bandiera bianco-gialla a mezz'asta sulla dimora papale - L'Ostia sacra recata ai moribondi per le strade

Roma, 11 febbraio.

In merito alle tragiche vicende vissute dalla popolazione di Castel Gandolfo durante l'attacco aereo anglo-americano, un corrispondente militare della «Agenzia Transocean» manda il seguente rapporto di testimonianza oculare: «Quando sono giunto a Castel Gandolfo, otto ore dopo il bombardamento, la bandiera papale bianco gialla sventolava a mezz'asta sulla dimora estiva del Papa. Ho visto donne piangenti sostare nell'ingresso della proprietà vaticana in zona extra-territoriale. Automobili lasciavano il Castello ed alcuni sacerdoti recavano l'Ostia Sacra attraverso le strade per prestare conforto ai feriti che stavano morendo.

«Il luogo sembra essere completamente devastato. Mentre la pioggia imperversava dirotta sono passato per i giardini ed ho visto migliaia di fuggiaschi che vivono in capanne primitive. Tutti erano giunti a Castel Gandolfo nella speranza di trovare la sicurezza nel territorio neutro del Castello papale, dagli attacchi terroristici degli alleati, dopo essere stati allontanati dai loro villaggi d'origine. Ma giovedì mattina due formazioni ognuna di trentacinque bombardieri hanno sganciato le loro bombe su Castel Gandolfo, di proprietà del Papa. Sino ad ora non è stato possibile stabilire il numero delle vittime fra i fuggiaschi».

Oltre quattrocento cadaveri, per la maggior parte di donne e bambini, sono stati finora estratti dalle macerie.

Secondo calcoli approssimativi, suscettibili di aumento, si ritiene che un altro centinaio di persone si trovino tuttora sotto le rovine dei fabbricati civili crollati. Il più alto numero di vittime si è avuto al Collegio Propaganda Fide, completamente distrutto dalle bombe anglostatunitensi, e nel quale erano alloggiati circa 7500 sfollati di Albano e di altri centri vicini.

Oltre un centinaio di feriti gravi sono stati trasportati a Roma a mezzo di automobili e si trovano ricoverati nei varii ospedali cittadini.

La nota N. 36 della Corrispondenza Repubblicana

"Libertà di sfruttamento„

Roma, 11 febbraio.

La *Corrispondenza* repubblicana diramа la seguente nota N. 36 dal titolo: «Libertà di sfruttamento»:

E' stata recentemente pubblicata la notizia che una commissione di operai dell'Italia occupata si è presentata a Badoglio per esporre le gravi condizioni salariali e sociali in cui versa la classe lavoratrice dopo la soppressione dei sindacati, nonostante le mirabolanti promesse democratiche degli invasori, lanciate attraverso la loro radio, per mesi e mesi, prima di mettere piede in Italia, e l'ingerenza dei sovieti che si vantano di aver costituito lo stato socialista degli operai e dei contadini, come si legge in un paragrafo della Costituzione dell'U.R.S.S. del 5 dicembre 1929, cioè l'ultimo.

Badoglio, a cui non parve vero di poter usare il linguaggio caro ai galleonati dell'esercito savoiardo quando si rivolgono agli inferiori, ha risposto testualmente: «Dico a voi, perchè lo diciate a tutti i vostri compagni, che i lavoratori italiani devono calmare i loro nervi. Esamineremo la possibilità di far ulteriori concessioni; esse, però, non devono dimenticare che gli anglo-americani non ammettono la costituzione di organi sindacali ed è bene che sappiano che io non intendo assumere atteggiamenti anticapitalistici».

Ora, non sappiamo che cosa abbia risposto la commissione all'uomo che per 45 giorni ha offerto al mondo il ridicolo spettacolo di avventarsi contro il Fascismo, mentre ogni furioso colpo serviva a dimostrarne la saldezza, anche attraverso le istituzioni minori che, una volta soppresse, lasciavano vuoti incolmabili, ma è facile immaginare che cosa avrà pensato mentre abbandonava la sala a capo chino.

I lavoratori si saranno detti: «Questa gente si è sostituita ai fascisti dicendo che le nuove condizioni di vita esigevano il ritorno alle garanzie costituzionali, cioè alla libertà. Sta bene, la libertà costa cara e si paga. Ma dove è codesta libertà, se non possiamo neppure organizzarci per difendere i nostri interessi? Qui non si tratta di nervi, ma di pane per le nostre famiglie. Badoglio non è anticapitalista? Ma noi non inseguiamo certo il capitalismo, noi chiediamo semplicemente una revisione dei salari compatibilmente con le nuove condizioni di vita. Del resto essere anticapitalisti, cioè dal non permettere a noi di gravare adeguatamente sui bilanci degli industriali, acconsentire a questi ultimi di sfruttarci in modo disumano, non c'è criterio di equità, nè di giustizia. Nei sindacati fascisti, a parte tutti i benefici morali e assistenziali, noi avevamo il diritto di ricorrere alla Magistratura del Lavoro, ove fossero intervenuti fatti tali da determinare nuove condizioni di lavoro. Ora c'è, dicono, la libertà, la costituzione, ma, intanto, noi siamo in balia di noi stessi, nessuno ci difende e, quel che è peggio, la libertà ci vieta in modo categorico di difenderci da noi stessi. Come si fa a dire che siamo progrediti quando, fatti alla mano, constatiamo di essere retrocessi?».

Questo è, veramente, il punto nevralgico del colpo di Stato del 25 luglio. L'odio che la monarchia, i generali in funzione di maggiordomi, gli industriali, sotto l'aspetto generico del liberalismo, nutrivano contro il Fascismo, non era di carattere politico, ma unicamente economico. Dalla parte politica la monarchia aveva avuto prestigio, sicurezza, corone imperiali e regali; i generali avevano avuto autorità ed onori; gli industriali avevano avuto rispetto, disciplina e produzione continuativa. Dalla parte economica la plutocrazia, nella quale hanno sempre affondate le loro radici monarchia, esercito ed industria, ha avuto più di una volta tagliate le unghie rapaci, sia col sindacati per l'elevazione morale e materiale dei lavoratori, sia colla disciplina della borsa, sia con la limitazione degli utili, sia col controllo del vasto e insidioso gioco azionario. Era, in sostanza, il corporativismo che il colpo di Stato mirava di annientare per impedire al mondo del lavoro di riscattarsi dall'odiosa servitù e consentire alla plutocrazia di riprendere l'esoso anti-umano sfruttamento dei lavoratori e l'antipatriottica spoliazione dei cittadini.

La plutocrazia aveva il terrore della «più alta giustizia sociale» annunciata a più riprese dal Duce e tese l'agguato nel momento in cui l'Italia stava assurgendo, attraverso grandi sacrifici, a potenza mondiale, perchè avrebbe dimostrato, per la prima volta, come nulla ormai la potenza piegano. Per i suoi loschi interessi, per l'egoismo di qualche miliardo da far rotolare sui tappeti verdi, la plutocrazia non ha esitato ad assassinare la Patria. Il tradimento è stato fatto, più che al Fascismo, al popolo, a tutto il popolo dei campi, delle officine, delle professioni, perchè nel nome di una grande idea mediterranea, voleva sostituire il diritto, alla proprietà al diritto di proprietà.

Se oggi i lavoratori fossero tutti coscienti della minaccia che avanza con le armate anglo-americane, si getterebbero nella battaglia scamiciati, magari coi soli attrezzi di lavoro, e davanti all'invasore innalzerebbero febbrilmente le barricate dell'insurrezione popolare.

Eroi della nuova Italia

LA MORTE IN COMBATTIMENTO del sottotenente Giusti Del Giardino

Il sublime olocausto di un graduato per non cadere prigioniero

Roma, 11 febbraio.

E' stata data notizia della morte in combattimento del sottotenente Giusti Del Giardino. Si conoscono ora i particolari dell'azione nella quale egli cadde combattendo da prode. Tali particolari sono contenuti nella seguente relazione del capitano Armando Cavalletti, vice-comandante del Battaglione bersaglieri volontari «Mussolini».

«Il 18 dicembre 1943 — dice la relazione — il Comando germanico ordina un rastrellamento su Chiapocano, ove informatori asseriscono trovarsi un comando nemico. La pattuglia è composta di un ufficiale germanico e trentasei tedeschi e un ufficiale italiano e trentasei bersaglieri. L'ordine è quello di accertarsi della presenza o meno di forze nemiche e, eventualmente, ritirarsi.

Comanda la pattuglia italiana il sottotenente Giusti Del Giardino; riconosciuto non idoneo alle fatiche di guerra perchè pluriferito, volontario in tutte le azioni della sua compagnia, tanto che per lo spreco del pericolo e l'ardimento era stato promosso per merito di guerra. Chiede e ottiene che la pattuglia italiana vada avanti, e raggiunge così i pressi di Chiapocano, ove improvvisamente è attaccato da soverchianti forze di partigiani, che circondano il nostro reparto.

«L'ufficiale tedesco ordina la ritirata, ma il sottotenente Giusti, visto un proprio bersagliere ferito mortalmente, ritorna per tentarne il ricupero. Ma viene anche lui colpito gravemente, e ai bersaglieri accorsi in suo soccorso ordina di ritirarsi, in quanto per lui è finita, e li prega di salutare il col. Facchini, riferendogli che il Giusti ha fatto il proprio dovere.

«La rabbia nemica, fatta baldanzosa dal soverchiante numero, si sfoga sui superstiti.

«Nella stessa azione il caporale Negri, gravemente ferito, piuttosto che cadere vivo nelle mani del nemico si squarcia il ventre con la baionetta».

Assassinato dagli agenti segreti di Mosca?

Il capo delle spie inglesi nel Levante misteriosamente ucciso nei Balcani

La fine del Kaimakam Haseldem annunciata dai giornali del Cairo - Una missione balcanica dell'ex-aiutante di Lawrence tragicamente conclusa

Ankara, 11 febbraio.

Il capo degli agenti segreti inglesi del Levante è stato assassinato. Questa è la notizia giunta oggi dal Cairo. Come sia avvenuta la morte e precisamente dove, non è dato di conoscere. Tutto è avvolto nel mistero. Si sa solo che la stampa egiziana ha annunziato l'assassinio del colonnello John Haseldem, uno dei più abili ed influenti ufficiali dell'«Intelligence Service» nel Medio Oriente.

I giornali del Cairo e di Alessandria si occupano di Haseldem perchè questo levantino era considerato ormai egiziano, essendo nato al Cairo. Haseldem, come tutti i levantini, parlava in modo perfetto l'arabo, il turco e il greco, oltre all'inglese, al francese e all'italiano.

Al tempo delle imprese di Lawrence in Arabia, Haseldem fungeva spesso da braccio destro del famoso agente inglese e ne godeva piena fiducia. Haseldem, vestito da beduino, fu al fianco di Lawrence nelle esaltate notturne che gettarono la rivolta nel deserto e sollevarono gli Arabi contro i Turchi.

Fin dalla prima offensiva di Wavell contro le nostre forze in Africa Settentrionale, Haseldem era stato utilizzato per sollevare gli arabi della Cirenaica contro gli italiani. Recentemente, raggiunto il grado di Kaimakam (colonnello), fu inviato nei Balcani in missione speciale e il appunto nella penisola balcanica, è stato assassinato, ma nulla è precisato sulla località e sulle circostanze nelle quali ha trovato la morte.

Una domanda che in questi ambienti ci si rivolge è questa: da chi o per ordine di chi è stato assassinato? I misteri del «Secret Service» sono talvolta impenetrabili. Niente di strano che il Kaimakam Haseldem sia stato soppresso da altri agenti dell'«Intelligence» in seguito a misteriosi ordini dall'alto. Ma più probabile appare, invece, che Haseldem sia stato vittima di ordini venuti da ambienti non inglesi, e precisamente da Mosca, per parlare senza sottintesi, dato che in missione di Haseldem — a quanto trapela dalle informazioni dal Cairo — non era estranea alla questione dei governi fantasma, o emigrati, di Grecia e Jugoslavia al Cairo, i governi dell'ex-re Giorgio e dell'ex-re Pietro e di Mihailovic.

E' noto che questi governi, salvatisi dall'Inghilterra, sono stati accanitamente attaccati, esautorati e brutalmente messi a terra dalla politica di Mosca che vuole creare e riconoscere nei Balcani soltanto repubbliche sovietiche e combattenti comunisti. L'Inghilterra aveva dovuto ingoiare, anche in questa circostanza, il grosso rospo russo, ma non è escluso che abbia messo in azione i propri agenti segreti, come è sempre stato costume inglese, in tempo di pace e di guerra, contro nemici e amici. Va ricordato che nelle settimane scorse violenti conflitti si sono verificati sulle montagne jugoslave fra partigiani di Tito e partigiani di Mihailovic ed è stata data anche notizia della cattura di un segnale radio S.O.S. emesso da un gruppo di ufficiali britannici che si dichiaravano prigionieri dei partigiani comunisti e in pericolo di vita.

Che Haseldem, illustre e misterioso personaggio del Servizio Segreto inglese, sia stato assassinato dagli agenti sovietici, non meraviglierebbe alcuno. E Londra, per evidenti ragioni, aveva tutto l'interesse di tener nascosta la notizia. Senonchè, questa volta, i giornalisti egiziani, che per sensibilità politica sono riconosciuti tra i più abili giornalisti del mondo, hanno spatato la notizia.

Haseldem, capo delle spie, è morto ucciso da un'altra spia.

SULLA GERMANIA

51 aerei abbattuti durante un attacco nemico

Berlino, 11 febbraio.

L'attacco effettuato ieri da bombardieri anglo-americani contro i territori della Germania sud-occidentale, con obiettivo principale la zona di Brunswig, ha dato luogo — come si poteva prevedere dopo le prime comunicazioni sui combattimenti — ad una nuova grande vittoria della difesa antiaerea tedesca. Secondo le notizie finora giunte, ma che non sono complete nè definitive, le squadriglie tedesche da caccia hanno abbattuto 51 apparecchi nemici, dei quali 31 quadrimotori da bombardamento e 20 caccia.

Il terrorismo aereo in Italia

Il doloroso bilancio del mese di gennaio

Cento città e località colpite - Novemila tonn. di bombe - Tremila case distrutte o danneggiate - 1605 morti tra la popolazione civile

Roma, 11 febbraio.

Durante il mese di gennaio oltre un centinaio di città e località italiane hanno costituito il bersaglio delle incursioni aeree dei bombardieri nemici. Secondo una comunicazione ufficiale britannica, il peso totale delle bombe lanciate è stato, in quel mese, di più di novemila tonnellate. I bombardamenti sono stati 207, i mitragliamenti 102, le abitazioni distrutte, o gravemente danneggiate, circa 3000, i morti civili finora accertati 1605, i feriti civili finora accertati 2284, i morti militari 37. Vi sono stati inoltre tre bombardamenti navali sulle coste adriatiche.

Il doloroso bilancio del mese scorso, aggiunto a quello dei precedenti, costituisce la prova della malvagità sempre crescente dei nostri nemici nell'infierire dal cielo contro città e cittadine indifese, località prive di ogni obbiettivo militare, popolazioni inermi. Questo martirio della nostra povera Italia, condotta alla rovina da un pugno di traditori, di venduti e di imbelli, non piega però la resistenza del popolo italiano, che affronta con fermezza e coraggio le immeritate avversità crudeli di questa guerra, mentre i suoi figli migliori si accingono a riprendere le armi per difendere l'indipendenza e l'avvenire della Patria.

I nuovi Commissari alle Confederazioni Lavoratori dell'Agricoltura e Commercianti

Sede del Governo, 11 febbraio.

Con decreti in corso di pubblicazione, il Ministro dell'Economia Corporativa ha nominato il dott. Vincenzo Nardi commissario della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura e l'avv. Franco Mariani commissario della Confederazione Fascista dei Commercianti.

ERRATA-CORRIGE

* Macario, scrive un collaboratore della *Domenica del Corriere*, siede a un tavolo di trattoria, e dichiara che non può mangiare la minestra. Gilela cascano. — E' impossibile: — torna a dire Macario — non posso mangiare questa minestra. — Gilela cambiano un'altra volta. Eccetera. Va a finire che non poteva mangiare la minestra, solo perchè gli mancava il cucchiaio....

Protestiamo a nome del comico piemontese. Se Macario, o in teatro o in trattoria, dovesse dare prova di uno spirito così antidiluviano, anzichè fare gli incassi che fa sarebbe immediatamente protestato. E infatti quella faccenda rimonta alle più antiche epoche della storia. E' per sin dirlo, anzi, che i paleontologi hanno provato come i cucchiai, contrariamente a quanto si credeva, esistessero fin dall'età della pietra.

E anche le minestre, beninteso.

* Goethe scriveva molto. Come Bacchelli, del resto, del quale qualcuno ha detto che gli assomiglia un pochino. Ma scrivendo molto gli scappano, per forza, qualche topica. E in questo Bacchelli non gli somiglia. Perchè, come tutti sanno, il Nostro non commette topiche. Il Nostro è illeggibile ma infallibile.

L'autore delle Affinità elettive, dunque, là dove parla delle frettolose letture scritta da Edoardo ad Ottilia, aggiunge che, data la rapidità, «non può nemmeno suggellarle». Però, poco sopra, descrive Ottilia nell'atto di «rompere i suggelli» alla lettera stessa, per «leggerla avidamente».

Un lapsus di Goethe, dunque. A meno che la posta d'allora fosse così amabile, tutt'al contrario dell'attuale, da pensare lei a suggellare le missive disuggellate!

* Ritrovo il famoso monologo di *Lorenzaccio*. E leggo:

«Une seule fois je me suis assis près d'elle, sous les marronniers.....».

Sta bene che gli innamorati abbiano un po' sempre le traveggole. Ma come era possibile che, al tempo di Lorenzaccio, essi accoppiassero dei *marronniers* non ancora importati in Europa?

Il più strano è che, scrivendo *Lorenzaccio*, De Musset ebbe a guida, oltre che a ispiratrice, la Sand: le quale si picc iava, in fatto d'orticoltura, di saperne molto più dei suoi giardinieri!

* *Ritrovo e rileggo ammirando anche una relazione di Bragaglia in difesa di O' Neill, nonchè di quegli altri autori di paesi forestieri, e nemici, di cui egli propugnava la rappresentazione in piena guerra, coi sussidi ultra-generosi del Governo italiano. Asseriva dunque Anton Giulio, fra l'altro, che gli autori nostri dovrebbero conoscere gli stranieri e per evitare di trovarsi ad inventare forme ed espressioni già praticate altrove, e da noi ignorate»!*

In linea generale, nelle cose d'arte, siamo anche noi libero-scambisti. Non però in tempo di guerra, quando certi sentimenti e risentimenti vanno rispettati, se non altro per riguardo ai morti. Riserve speciali, poi, faremmo per l'americanismo O' Neill, a cui spetta, moralmente oltre che esteticamente, la responsabilità d'avere suggerito alla nostra giovinezza, traverso l'apocalissi spettacolare delli corruzione americana, troppi motivi di confusione e di vizio. In terzo luogo, era enorme che Bragaglia facesse la propaganda all'America coi quattrini degli Italiani; e che scusasse il proprio arbitrio con l'argomentazione, addirittura pulcinellesca, che i nostri autori dovevano essere messi al corrente delle «forme ed espressioni» straniere, onde evitare i doppioni! Come se un'opera d'arte non sia sempre originale, quando nasce ingenua nel cervello del suo creatore!

* Anche Barrili, il romanziere, si chiamava Anton Giulio. Come Bragaglia, appunto. Non capisco come quel recensore veneziano si ostini a chiamarlo Antonio solamente. Quel nome è già troppo dimenticato, perchè venga per giunta dimezzato.

* *Nel doppiato d'un film germanico abbiamo ricevuto l'orma dei passi». La qualche, però, siamo bene soltanto in poesia. O per dir meglio, in quella particolare poesia del Ballo in maschera che ha portato i suoi «passi spietati» nel mondo intero!*

* In *Lourdes*, di Zola, a pagina 206:

«.....Oui, nous partons — dit Pierre, qui se détourna cherchant son chapeau pour s'essuyer les yeux.....».

Prendere cappello per arrabbiarsi, è già una licenza. Ma per piangere, poi!

Ramperti

Valanghe e tormente sulle montagne svizzere

La neve alta parecchi metri - Comunicazioni interrotte - Villaggi isolati e popolazioni in pericolo - 3 boscaioli sepolti

Ginevra, 11 febbraio.

La «morte bianca» regna nelle montagne di Morcles, nel cantone vallese. La popolazione di queste vallate, che vive in vicinanza dei ghiacciai e delle nevi eterne, si trova in grande pericolo da 48 ore a questa parte. Valanghe su valanghe precipitano nelle valle, e da ore infuriano tremende tormente. Muri di neve alti parecchi metri hanno bloccato tutte le strade in vicinanza dei villaggi.

Le comunicazioni telefoniche sono interrotte ed i villaggi sono senza luce elettrica. La sola possibilità di comunicazione con la pianura è data dai muli, ma anche ai più urgenti bisogni dei montanari si provvede con estrema difficoltà.

Il pericolo delle valanghe viene segnalato anche da altre parti del Cantone Vallese, dove parecchi villaggi sono stati tagliati fuori dal resto del mondo.

Nella vallata di Bernit, cantone Glarus, valanghe di neve secca hanno interrotto la linea ferroviaria in parecchi punti. Numerose case sono state danneggiate. Nel cantone di Graubuenden, la ferrovia retica ha sospeso il traffico, perchè la neve e gli alberi hanno coperto i binari. Tre boscaioli sono stati sepolti da una valanga e finora i loro corpi non sono stati ritrovati.

Anche Louis andrà al fronte

ma per fare... esibizioni

Lisbona, 11 febbraio.

La stampa americana annuncia clamorosamente che il negro Joe Louis raggiungerà, come Max Schmeling, le truppe dislocate sul fronte per offrire a queste una serie di esibizioni. La stampa americana dimentica, però, che Max Schmeling è andato sul teatro di operazioni, ma come soldato paracadutista.

Una condanna a 23 anni richiesta per Charlie Chaplin

Lisbona, 11 febbraio.

L'ebreo Charlie Chaplin, ormai emigrato definitivamente in America e naturalizzato americano, è comparso davanti ai tribunali federale, perchè implicato in uno scandalo di costumi per la sua condotta immorale nei riguardi dell'attrice Joan Barrie. Il procuratore federale ha chiesto per l'imputato la condanna a 23 anni di reclusione e la multa di 30 mila dollari.

Il parroco di Gargallo vendeva stoffa a 1300 lire al m.

Modena, 11 febbraio.

La Guardia Repubblicana ha sorpreso il parroco di Gargallo (Modena) a vendere tessuti a 1300 lire al metro; nella di lui abitazione sono stati scoperti 320 metri di stoffa.

NOTIZIARIO ITALIANO

ALESSANDRIA - Cadendo per la scala della cantina, è rimasto ucciso sul colpo il quarantatreenne Giacobbe Rocco.

ALESSANDRIA - E' stato arrestato, perchè renitente alla leva, tal Pietro Carrera. Con lui sono stati pure arrestati tre altri renitenti.

ASTI - Durebete in treno di una macchina fotografica è stata la torinese Jole Favari, residente in corso Racconigi 1 e studiata a corso Montigny 11 Ferruccio Berardo, d'anni 22, torinese, fu prontamente arrestato.

SPORT

Il campionato di calcio

La partita più attesa

Il campionato ha un solo mese di vita e le dieci squadre del girone piemontese-ligure si sono tragicamente in classifica in modo tale che quattro sole possono ormai aspirare alla vittoria finale: meniere le altre, gravate di un distacco già troppo netto, si battono unicamente per non restare in coda al gruppo.

Domani a Torino, le squadrone inizio forte su poter vincere e stravincere anche quando il suo gioco non è splendente, anche quando i suoi uomini non si impegnano a fondo, anche quando gli avversari mettiamone i loro sforzi per contenerne la potenza offensiva. Sino ad ora la marcia del grande campione è stata sicura: in casa ha battuto l'Ansa ed Asti, in trasferta si sono imposti al Ligure ed al Casale. Questi quattro successi erano, del resto, scontati in partenza, e sin dal giorno in cui venne reso noto il calendario del torneo si pensò che il primo serio ostacolo il Torino l'avrebbe trovato alla quinta giornata, nell'incontro con la Juventus.

La squadre bianconere ha fatti colla parecchi e riorganizzarsi. Contro ogni previsione è non potuti elementi che l'anno scorso figurarono nelle sue file, seppe però trovare giocatori di ottime doti con i quali completare i ranghi e dopo le inevitabili difficoltà iniziali s'inserirono bene, tanto da restar sola a tallonare i primi. Non altrettanto forte quanto il Torino, la Juventus dispone però di un'ingaggiatura vasta, così da poter aspirare al successo anche nei confronti della grande compagine avversaria. Sulla carta, dunque, ai valori le bilancia pende pur sempre dalla parte dei granata, ma la partita è tutta da giocare e non si può assegnando il favore del pronostico ai campioni, non tener conto delle notevoli possibilità dei bianconeri. Se dal Torino è da attendere una grande prova, che dia finalmente l'attesa misura del suo valore che tutti stimano superiore a quello di ogni altra unità, ma che finora non si è pienamente espletata, dalla Juventus ci aspettia una bella resistenza, e qualche cosa di più anche, di una strenua difesa. Dall'arco bianconero, al quale manca forse una fusione perfetta, ha però elementi di classe che possiedono vigore e doti non comuni, e da poter costituire un pericolo tutt'altro che trascurabile per le difese granata. L'emulazione in colonia il giustificherà pienamente la Juventus e vedere di più che per il passato ed in questo caso il Torino può con la sua straordinaria non disarmi facilmente a spuntarla.

Gli altri incontri della quinta giornata sono certo di minor interesse, tuttavia si guarda con curiosità alla gara di Biella, dove l'Alessandria tenterà opporsi agli spietati disegni e quella di Novara, dove sarà di scena, per una prova di appello, il fanalino al confronto Atti-Casale che spera assai equilibrato ed a quello tra Lucchese e Casale.

MOTOVELODROMO TORINESE

Domenica, 13 febbraio, ore 15

TORINO-JUVENTUS

Prezzi: Tribuna L. 40. Rettilineo Tribuna L. 25. Gradinata centrale L. 15. Gradinata laterale L. 10.

I biglietti sono in vendita presso la Segreteria (via Alfieri 6) da oggi a domenica 13, ore 12. Resi sono limitati a 1000 di Tribuna e Rettilineo, 2500 di Gradinata centrale e 2000 laterale.

L'incontro Torino-Juventus verrà preceduto da Motovelodromo nella speciale grande macchera Loli, al quale è morto il padre a Fiume, coloché la formazione della prima linea sarà la seguente: Gabetto, Piola, Gabetto, Mazzola, Ferrario. Nella Juventus rientrerà quasi certamente Scarfiotti IV, che giocherà in prima linea.

Il Livorno, avendo fatto ultimare le riparazioni al suo campo che era rimasto sinistrato in seguito a bombardamento aereo, annuncia che l'incontro di domani con il Casale si svolgerà allo Stadio del Littorio a Cerignola.

A Milano si annuncia il ritorno al «quadrato» dell'ex-campione d'Europa Orlandi.

Il pugile Merlo incontrerà Mazzali il 20 corrente a Monza. Nel corso della stessa riunione Gabarino verrà posto di fronte a Degasa.

CRONACA CITTADINA

Il nuovo volto di Torino

Le rovine della guerra debbono giustificare opere di restauro vantaggiose, non dar modo di aggiungere al guasto nemico il guasto nostrano

I due problemi fondamentali: riparare i danni della guerra - provvedere ai fabbisogno delle abitazioni, presuppongono una direttiva accettata e riconosciuta in sede urbanistica. Occorre quindi chiederci quali sono le idee fondamentali che debbono indirizzare la trasformazione degli aggregati urbani, sia per quanto riguarda la conservazione attiva dei nuclei centrali, sia per quanto riguarda lo sviluppo delle zone giovani? Come deve essere concepito questo travaglio di vita che già oggi, e più nel dopo guerra si manifesterà imponente nel corpo vivo della nostra città, quasi una malattia del ricambio, un fenomeno di metabolismo urbanistico che ha tutti gli aspetti degli altri fenomeni biologici della natura?

Procediamo dal problema più ampio.

Errore urbanistico

Tutti gli sforzi per galvanizzare i vecchi centri, per forzarne le possibilità oltre una certa misura, per adattarli in piena alla circolazione di un nuovo traffico tumultuoso si sono rivelati un errore: errore tecnico economico e sociale. In una parola, errore urbanistico. I tagli, le ricostruzioni totali o parziali di quartieri o di vie centrali, nella generalità dei casi non hanno giovato neanche a migliorare le condizioni igieniche della vecchia edilizia cittadina, in quanto, per ragioni di speculazione, gli addensamenti sono ritornati peggiori di prima e non bastano i marmi delle facciate e le colonne lucide sotto i portici per mascherare, col lusso di una parata, la ristrettezza dei cortili e la moltiplicazione dei vani.

Appiamo subito una parentesi: non si vuol dare con ciò la colpa alla speculazione e fucciarla, per vezzo demagogico, di cecca e di egoista. La speculazione è un fatto sociale che non si elimina con le prediche. Giustamente guidata e fermamente diretta può diventare una forza attiva e benefica. Abbandonata a se stessa farà invece soltanto il vantaggio proprio e il danno della comunità.

Quanto al traffico possiamo dire che, nelle condizioni attuali, esso è stato peggiorato in quanto la maggior azione di alcune arterie ha richiamato nuove correnti circolatorie, che hanno intasato nuovamente la zona riproducendo daprima gli ingorghi nelle vecchie arterie adiacenti, più tardi nelle stesse arterie rinnovate. Ormai l'esperimento ha dimostrato che queste operazioni, solitamente denominate, e con qualche cortesia, di «decoro cittadino» non comportano se non il soddisfacimento di un certo senso di vanità cittadina, fatto di dilettantismo urbanistico se non di più o meno larvate intenzioni speculative.

I vecchi centri si conservano e si mantengono efficienti per quanto può essere consentito dalle loro strutture complesse e uniche, che furono concepite sotto direttive oggi completamente cambiate. Restaurare i monumenti, mantenere i caratteri ambientali senza menomare le condizioni igieniche di chi è per sempre costretto a vivere nei vecchi nuclei, questo è dovere di ogni epoca, non quello di creare dei falsi giovani.

In sede estetica poi si deve riconoscere come la convivenza del vecchio col nuovo non diventa problema, se non insolubile, sempre soddisfacentemente risolta, con risultati che invelenicono la inutile polemica che si ha passato per vent'anni, a tutto danno e del vecchio manomesso e del nuovo che non ha bisogno di questa propaganda negativa.

La conclusione di questo discorso, che vogliamo sperare convincente, è che le rovine causate dalla guerra nelle nostre città possono e debbono giustificare opere di restauro che risultino vantaggiose alla vita cittadina, sia dal lato dell'igiene come dal lato della viabilità e, possiamo aggiungere, del decoro delle città, ma non debbono offrire l'occasione agli urbanisti improvvisati di aggiungere al guasto nemico il guasto nostrano, peggiorando gli addensamenti e sciupando in false direttive i mezzi ancora rimasti alla tartassata economia cittadina.

Una nuova direttiva: decentrare

Rettifiche di allineamenti, rilottizzazioni sensate e pratiche, adeguamenti di altezze (in più o in meno), restauri igienici veri e propri oggi, per nostra disgrazia, sono possibili in gran numero. La nuova legge urbanistica, dando ai Comuni un'efficacissima arma, può fare molto, come tenteremo di mostrare più avanti. Ma già ben chiaro che l'avvenire delle grandi città sta in una nuova direttiva, che abbandoni i propositi dei vecchi sventramenti e comunque degli innaturali ringiovanimenti del centro, che combatta il concetto passivo dell'accrescimento e a macchia d'olio» al quale si deve imputare il disordine e la volgarità delle periferie cittadine, poichè il concetto anno e logico è uno solo, quello del decentramento previsto e ordinato, attuato con vantaggio di tutti e dalle finanze comunali, nei modi consentiti dalla legge.

Per scendere al concreto, le grandi città hanno da creare, in adatte zone marginali, dei centri di vita, forniti di sufficiente autonomia, e cioè con sane residenziali attrezzate di tutti gli indispensabili servizi ed impianti pubblici. Sono da assicurare insieme collegamenti rapidi, frequenti ed economici, ben più facili ed agili degli attuali delle molte linee tranviarie che ingolfano il centro, stridono nelle curve angusta e si attardano nelle troppo frequenti fermate. I nuovi edifici pubblici, che non debbono assolutamente stare nel vecchio centro, si possono ritore nei nuovi nuclei satelliti, che si saranno abbelliti, con architetture attuali, libere dalle pedisseche e dai rimpianti rinnovantisi ogni volta monotoni nel passato. Tra il vecchio perimetro e le nuove borgate si lasceranno larghe fascie di verde, agricolo in gran parte, in minor parte pubblico e parco naturale: non giardini pettinati a coatoni, con le aiuole delle a disegnini che rappresentano ora, con i pochi giardini privati sempre più insidiati, tutto quello che è rimasto del verde alla vecchia città.

La speculazione potrà avere sfogo nella costruzione, che è il suo campo, non nei terreni, che dovranno essere tutti, preliminarmente, espropriati al Comune, dando finalmente inizio a quella politica fondiaria che, nel passato, qualche buona amministrazione comunale aveva tentato, che qualche Prefetto volpe aveva ostacolato per malintesa rigore di bilanci e che, fra tutti, si era infine disperso in donazioni a quasi, per intemperanza di pressioni politiche, col risultato di lasciare l'amministrazione comunale più povera di prima...

Ecco dunque dove il proprietario sinistrato, di cui parlavamo nel precedente articolo, potrà rifabbricare, se lo crede, la sua casa. Ecco come si possono trasferire le possibilità singole, duramente provate nel centro, ad operare per la creazione dei nuovi nuclei periferici. Ecco come l'iniziativa privata può fiancheggiare l'opera del Comune nel riordinamento urbanistico della città.

Quali sono i modi e le possibilità offerte dalla legge al Comune vedremo particolarmente in un prossimo articolo.

Armando Melis

L'assemblea dei Combattenti torinesi

Fervido indirizzo al Capo della Provincia

In un salone della sede dei volontari di guerra è stata tenuta la assemblea dei combattenti torinesi di cui è intervenuto il Commissario federale, che ha preso atto e dato il saluto camerattesco del Partito.

Il dott. Salaro, dopo aver fatto un preciso quadro della presente situazione militare e politica, ha invitato i camerati, fascisti e non fascisti, a collaborare alla rinascita della Patria, che solo dopo aver risolto l'abisso nella quale l'ha trascinata il tradimento, potrà in guerra guerreggiare all'avvenire con rinnovantisi fede.

Già i battaglioni del risorto esercito repubblicano si preparano al combattimento a fianco dell'eroico grande alleato, il popolo italiano — ha concluso il Commissario federale — deve rendersi degno del valore e dell'entusiasmo dei suoi soldati, continuando nel suo sacrificio ideale inteso che la Repubblica Sociale Italiana ha posto, insieme alla liberazione della Patria sacrosanta, a base della sua azione.

Le parole del rappresentante del Partito sono state salutate, alla fine, da calorosi applausi.

Dal pari parlato il cappellano militare don De Amicis, il quale ha esortato ai combattenti ritornati pel colle di fede.

Al termine dell'assemblea — alla quale ha presenziato anche un gruppo di bersaglieri volontari del 1° Reggimento — proposto dal Commissario della Federazione provinciale dei Combattenti, col. Romino, e da tutti i presenti approvato con fervidi applausi, è stato inviato al Capo della Provincia il seguente indirizzo:

«I combattenti torinesi, riuniti in assemblea presso la sezione dei Volontari di guerra, alla presenza del Commissario federale, pregano Vostra Eccellenza voler inviare al Duce, Capo della Repubblica Sociale Italiana, primo combattente di tutte le battaglie, espressione loro animo fervido e decisione loro ancora e sempre tutte le loro energie per l'indipendenza e la grandezza della Patria».

Voci della città

● Le agevolazioni concesse dalle aziende elettriche agli utenti privati per l'uso di piccoli focolli da cucina sono naturalmente mantenute e con le stesse modalità oltre che dall'Azienda Elettrica Municip., anche dalla S.I.P.

● Commissari prefettizi, con decreto del Capo della Provincia sono stati nominati: il geom. Sergio Pourailo, al Comune di Strambino (Sant); Eugenio Gagliardi al Comune di Chiomonte; Perdinando Berthier al Comune di Pinerolo Torinese; Luigi Cerrano, al Comune di Chiusanico.

● Il Fiduciario collegiale Ipa in novara Duca degli Abruzzi 106 (Scuola Coppino) non è riservato pubblico, essendo esclusivamente riservato alle persone munite di tessera del P.A.A. rilasciata dalla «EPA» o in base alla copiosa del rifugio, nei soli casi di allarme aereo e festivo. Attualmente non c'è più alcuna disponibilità di posti.

Necrologio

E' deceduto a Bagnolo Piemonte il signor Arturo Amore, ispettore dell'Intendenza di Finanza, alla pia pentro dipendente Bonaco Amore. Vive condoglianze.

I funerali di tre fascisti caduti sotto il piombo

di sicari al servizio del nemico

La Federazione dei Fasci repubblicani comunica.

Altri tre fascisti repubblicani sono caduti sotto il piombo dei traditori e dei venduti al nemico: Rocco Di Nisio, Ernesto De Tullio, Carlo Mola.

Le onoranze funebri alle salme sono state rese nel Cimitero Generale, con l'intervento delle autorità cittadine e di numerosi fascisti repubblicani, con i quali era il Commissario federale. Rendevano gli onori reparti della G.N.R. Dopo l'assoluzione, i feretri, avvolti nel tricolore, sono stati accompagnati al luogo di tumulazione. Fra le varie corone, spiccavano quella del Duce e del Segretario del Partito.

Un movimentato arresto

La mattina del 10 gennaio due militi della Guardia Nazionale Repubblicana della sezione di Vanchiglia fermavano due pregiudicati, di cui uno è Giuseppe Rossi di Domenico abitante in via Bocciarelli 25; costoro, entrati in un rivenditore, fecero finire contro i militi, fortunatamente in modo non grave, riuscendo poi a fuggire. Ieri l'altro, il Rossi veniva nuovamente affrontato in corso Regio dagli stessi militi che gli intimavano il fermo; il delinquente estraeva ancora la rivoltella e faceva fuoco: i militi rispondevano decisamente. Infine, fermato e immanettato, il Rossi era tratto in arresto.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 8, 12, 14, 17, 20, 23 - 8,10 10,50: Trasmissione per i lavoratori occupati - 12: Concerto del tenore Parigi - 12,20: Orchestra Rizza - 13,10: Orchestra Gallino - 14,10: Orchestra Giavinazza - 14,55: Orchestra Spagnolo - 16: Orchestra Massa - 16,30: Orchestra Zeme - 19: Radio Famiglie - 20,35: «Oh! Ridelberga mia!», commedia in 3 atti di W. Meyer Forster - 22: Orchestra Petralia - 22,15: Musica operistica.

STATO CIVILE

Nati di - Morti di - Matrimoni e Pubblicazioni

Nati: Andrea Luigia m., Canonica, n. di Lanzarotta, casalinga, v. G. Da Vinci 12 - Pasticcino Marco, n. 76, da Ottaviano, pasticciere, 30; Pronta 17 - Pontrelli Ugo m., Orazio, n. 40, da Genova, operaio, viale E. Turner 9 - Cavalleris Rosalia, m. 1, da Torino, Strada Settimo 146 - Mariella Angelo m. Gaetano, n. 77, da Tufo-Avellino, casalinga, v. Duchessi 30 - Mussano Vincenzo, n. 34, da Torino, casalingo, v. F. Turati 29 - Bongiorno Pietro, n. 40, da Lipari (Messina), casalingo, v. Lagrange 30 - Rizza Aldo, n. 41, da Chiusa di Pesio, muratore, str. Cuneo 136 - Pennechele Ida n. 74, da Gorizia, c. 30, da Montalto Dora, casalinga, v. Bertola 55 - Mussino Vincenzo, n. 34, da Torino, casalingo, v. F. Turati 29 - Bongiorno Pietro, n. 40, da Lipari (Messina), casalingo, v. Lagrange 30 - Rizza Aldo, n. 41, da Chiusa di Pesio, muratore, str. Cuneo 136 - Pennechele Ida n. 74, da Gorizia, c. 30, da Montalto Dora, casalinga, v. Bertola 55 - Parrero Carlo, n. 16, da Torino, operaio, Piazza Statuto 20 - Mussino Giovanni, n. 45, da Montaro da Po, commerciante Cap. Martinetto - Graziano Domenico, n. 31 da Volpiano (Canavese), Assistente n. 8 - Massa Domenico V. Gualberto, n. 30, da Torino, casalingo, Cap. Alimentazione.

Matrimoni: Bertolo Giuseppe, operaio, con Bertolo Maria, casalinga, entrambi di Torino -